INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.
(3, ore 2,15 pom.)
Emigrazione per l'America. — Rotoli a Boston.

Ieri salpò dal nostro porto il piroscafo *Archimede* della Società Generale Italiana di Navigazione, diretto per l'America meridionale.

Il piroscafo ha a bordo una schiera di emigranti.

— In questo piroscafo ha pure preso imbarco il maestro Augusto Rotoli, che si reca a Buenos Ayres e quindi a Boston, ove assumerà la carica di direttore di quel liceo musicale.

Per la questione monetaria.

PARIGI, 3, *ore* 4,10 *pom.*

L'economista Enrico Cernuschi, secondo la sua abitudine, sostiene nei suoi articoli, pubblicati dal *Siècle*, la teoria della liquidazione immediata delle monete d'argento per parte dei paesi dell'Unione monetaria.

Informazioni da me prese a fonte sicura, mi permettono di assicurarvi che l'Unione monetaria verrà mantenuta malgrado certe difficoltà che sarebbero ancora da risolversi.

AGENZIA STEFANI.

Simla, 2. — Assicurasi che la formazione di un campo trincerato a Pishin non è la conseguenza d'un aggravamento dei negoziati anglo-russi, ma fa parte del progetto per la protezione della frontiera.

Trieste, 3. — L'autorità marittima prescrisse l'osservazione per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Si attende il decreto per cominciare, in questa settimana, il pagamento delle indennità di Alessandria.

Madrid, 3. — In tutta la Spagna fino al 31 luglio si ebbero 114,714 casi e 34,000 decessi di colera. Ieri 4958 casi e 1353 decessi.

Nuovo scontro fra Russi ed Afgani.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Kuchan in data 22 luglio:

Corre voce di un conflitto tra Russi ed Afgani presso Meruchak e di movimenti dei Russi, che sembrano indicare l'intenzione di annettere il territorio persiano presso Sarakhs.

Londra, 3. — Il Governo ricevette nessuna conferma della notizia data dallo *Standard* sul preteso conflitto dei Russi cogli Afgani a Meruchak.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

La Deputazione provinciale si riuniva ieri a mezzodì in seduta pubblica sotto la presidenza del prefetto Casalis per procedere, a termine dell'art. 160 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, all. A, alla verifica delle operazioni elettorali provinciali seguite nei distretti più sotto indicati ed alla proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali eletti.

Erano presenti 11 membri della Deputazione provinciale, cioè i consiglieri Boglione, Di Rovel, Palberti, Bertea, Quilico, Badini-Confalonieri, Meano, Adamino, Mazzuchetti, Poët e Delgrosso.

Il risultato delle operazioni di verifica fu il seguente:

Torino, mandamento Po — Inscritti 1905, votanti 720: Ceriana avv. cav. Lodovico eletto con voti 343 (relatore Quilico).

Torino, mandamento Borgo Dora — Inscritti 1024, votanti 460: Angelo Rossi eletto con voti 369 (relatore Boglione).

Lanzo, Corio e Barbania — Inscritti 2645, votanti 1478: eletti Palberti cav. Romualdo con voti 1211 e cav. dott. Domenico Tibone con voti 390 (relatore Mazzuchetti).

Carignano e Poirino — Inscritti 3035, votanti 1090: eletto Adamino avv. cav. Giuseppe con voti 777 (relatore Bertea).

Aosta e Morgex — Inscritti 4107, votanti 1463: eletto barone Giulio De Rolland con voti 1317 (relatore Boglione).

Ivrea, Vistrorio e Pavone — Inscritti 3947, votanti 1978: eletto Quilico comm. avv. Giuseppe con voti 1232 (relatore Badini).

Pinerolo — Inscritti 1936, votanti 641: eletto Davico cav. avv. Giorgio con voti 1222 (relatore Palberti).

Villafranca e Pancalieri — Inscritti 808 votanti 771: eletto Luciano avv. Giuseppe con voti 446 (relatore Boglione).

Cavour e Bricherasio — Inscritti 1971, votanti 1070: eletto Cacherano d'Osasco conte Giuseppe con voti 983 (relatore Boglione).

Bruino e Vigone — Inscritti 2201, votanti 646: eletto Arnaldi di Balme conte Luigi con voti 727 (relatore Boglione).

Susa, Oulx e Cesana — Inscritti 4083, votanti 1891: eletto Chiapusso cav. Felice con voti 1720 (relatore Meano).

Almese, Condove e Bussoleno — Inscritti 4007, votanti 1606: eletto Scotti cav. Andrea con voti 1649 (relatore Di Rovel).

Una disgrazia nelle Alpi.

Courmayeur, 2 agosto.

Ieri la nostra colonia, piuttosto numerosa, fu funestata da un ben triste avvenimento.

Il signor Mario Rey, figlio del cav. Giacomo, socio del Club Alpino Italiano, che da qualche tempo si trovava qui con buona parte della famiglia, dopo avere felicemente superato nei giorni scorsi diverse punte della gran catena, partiva ieri in compagnia dell'ing. Fantini pel Colle del Gigante, escursione delle più facili.

Lasciato Courmayeur alle 2 ant., alle 4 1/2 raggiungevano il Pavillon del Mont-Fréty, ripartendo poco dopo soli per il colle.

Arrivati alle 7 3/4 a circa 100 metri dalla sommità del colle, il Rey, che stava davanti, per guadagnare un passo si aggrappò a un masso.

Questo disgraziatamente si mise in movimento e travolse il Rey per una discesa di oltre 100 metri, coprendolo quasi interamente e ferendolo così gravemente al capo da cagionargli istantanea morte.

L'ingegnere Fantini, non trovandosi in quell'istante sull'istesso piano verticale, potè evitare il colpo: dovette però tutto solo e quasi testimonio del terribile fatto, rimaner lì senza trovar modo di allontanarsi. Alcuni soldati alpini comandati dal tenente Treves, che salivano pure il colle, a mezz'ora di distanza, lo trovarono e lo trascinarono alla capanna, distante 30 minuti dal luogo del disastro.

Intanto giungeva al colle anche l'avvocato Gonella, socio del C. A. I. che, appena saputo il funesto caso, decise, insieme coi suoi compagni, col tenente Treves, con un sergente e tre soldati alpini, di recarsi tosto giù basso alla ricerca dell'infelice caduto e per disseppellirne il cadavere.

Dopo sforzi inauditi quei valorosi riuscirono nell'intento e verso le 5 la funebre comitiva giungeva al Pavillon ove composero i resti del misero.

Alla sera trasportarono la salma, in una barella, a Entrèves, e indi, messala in un carretto, con l'aiuto di guide venute da Courmayeur, la condussero al capoluogo, ove la depositarono nella cappella adiacente al cimitero.

Martedì mattina, col primo treno, la salma arriverà a Torino (1).

L'allegria, che prima regnava a Courmayeur, si è cambiata in tristezza. Da tutti si va a gara per tentar di lenire, se pure è possibile, l'angoscia della famiglia desolata.

Note genovesi.

L'Ing. Agudio — Testamento Balduino — Distinzione rilevante — A Val d'Inferno e sopra la Croce — Ospite illustre — Nuova Banca.

3 agosto.

(Pedaloc) — Trovasi in Genova l'ingegnere Agudio, qui venuto per applicare il suo sistema di trazione ferroviaria al monte della Madonna della Guardia in Polcevera. Mi si dice che abbia anche fatto proposte per l'applicazione di funicolari a fine di mettere in collegamento la parte bassa con le alture della città. Sarebbe un grande vantaggio.

* * *

Non si è ancora aperto il testamento del comm. Balduino; quindi l'immaginazione popolare si diverte ad inventare milioni ipotetici, i quali saranno anche ridotti a fine di rintuzzare la soverchia voracità del Fisco pei diritti di successione; 20 mila lire furono dai parenti distribuiti alle Opere pie, ma nulla venne assegnato all'Albergo dei poveri.

* * *

Il Ministero dell'interno, interpellato dal nostro Comune circa l'applicabilità della legge pel risanamento di Napoli a Genova, rispose che le agevolezze accordate da questa legge non possono riguardare *tutte* le case comprese in una zona, ma *solo quelle* che sono dichiarate *non igieniche*. Questa distinzione renderà più difficile la esecuzione di opere alle quali si speravano poter applicare completamente le disposizioni spiccie e sbrigative della legge pel risanamento di Napoli. Il meglio sarà di preparare anche per Genova un progettino di legge speciale per una data zona, come si è fatto appunto per Torino.

* * *

Pel giorno 5 corrente la sezione alpini della Cristoforo Colombo ha indetto una gita ai Laghi delle meraviglie nella valle dell'Inferno (Alta Roia).

La partenza è fissata per le ore 5,55 da Genova. Il ritorno avrà luogo il 9 corrente, esigendo questa gita parecchi giorni.

Altri alpinisti si sono oggi recati a Bonzonasca per salire al Monte della Croce ove il signor Mazza inaugura un suo albergo, che sarà il secondo che sorge in quella ridente località, essendo assai noto quello che vi conduce colà il signor Pittaluga.

* * *

A proposito di alpinismo, si è fatta di questi giorni una graziosa ed utilissima pubblicazione coi tipi della Tipografia Marittima, che è intitolata: *Il portafoglio dell'alpinista*.

Questo vade mecum contiene tutte le più preziose indicazioni che possono occorrere ad un alpinista.

* * *

Trovasi tuttora a Genova, sofferente per indisposizioni, Bartolommeo Mitre, direttore della *Nacion*.

Ha qui una moglie pur essa indisposta. È probabile si rechino ad Acqui. Sono alloggiati all'*Hôtel de Parc*, geniale albergo che sorge in mezzo dell'antico giardino dei Serra.

* * *

Si va costituendo un nuovo istituto di credito mutuo che prenderà il nome di Banca cooperativa genovese.

Ne ha la direzione il cav. Giuseppe Migotti.

CONSOLI ESTERI IN ITALIA.

Il Re concesse l'*exequatur* ai seguenti consoli e vice-consoli:

Minciaki Carlo, console generale di Russia in Genova;

Aguilar Francesco de P., console degli Stati Uniti Messicani in Livorno;

Martini Geronimo, agente consolare della Repubblica del Perù in San Remo;

Bruno L., vice-console di Turchia in Cotrone;

Ivancich Giacomo, console di Portogallo in Venezia;

Ménardos Giorgio, console di Grecia in Ancona;

Hackne Vladimiro, console generale di Russia in Napoli;

Saavedra Lucio, console di Spagna in Livorno;

Tobler Gustavo, console della Confederazione Svizzera in Messina;

Ostberg Claes Gustaf, console di Svezia e Norvegia in Napoli;

Giraldi Gennaro, vice-console della Repubblica del Paraguay in Napoli;

Forsberg Guglielmo, console di Danimarca in Napoli;

Pessagno Marco Aurelio, console della Repubblica del Perù in Chiavari;

Barretta Piccione Salvatore, vice-console della Repubblica del Perù in Catania;

Sartori Vittorio A., console degli Stati Uniti d'America in Livorno;

Schneeberger Edoardo, vice-console di Germania in Girgenti;

Roesler Franz Alessandro, console della Gran Brettagna in Roma;

Grant Enrico, console della Gran Brettagna in Napoli;

Ferro Saverio, console della Repubblica Argentina in Reggio di Calabria;

Randini Emanuele, vice-console di Portogallo in Savona;

Baron Ferdinando, agente consolare degli Stati Uniti d'America in Pozzuoli;

Bellini Mario, console dei Paesi Bassi in Genova;

Carbone Fedele, vice-console dei Paesi Bassi in Catania;

Camous Alfredo, agente consolare della Repubblica Francese in San Remo;

Tombay L. A., vice-console degli Stati Uniti d'America in Torino.

(1) Sappiamo che molti amici del povero Mario Rey e della sua famiglia intendono recarsi stamattina alla stazione di Porta Susa, per accompagnare la salma all'estrema dimora.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.

Una truffa di 100 mila lire sventata a tempo.

A Milano c'è in Verziere un vecchio ottantenne a nome Giovanni Inverizzi che, malgrado gli anni e le 500 mila lire di cui dicesi sia proprietario, continua a fare il lattivendolo e, a tempo avanzato, il mutuante.

In questi giorni poco mancò non cadesse vittima d'una truffa colossale che era stata ordita da parecchie persone. Tale truffa consisteva in un mezzo di ottenere che 100 mila lire a favore d'un giovinotto elegante, il signor Andrea Baragiola, d'anni 24, di Como, abitante in Milano sul corso V. E., n. 31.

Il Baragiola è molto noto per le sue abitudini pazzamente dispendiose, per modo che si è già sciupato un bel patrimonio.

Nel 1881 il Tribunale di Como, ad istanza della sua ricca famiglia e a motivo delle di lui prodigalità, dichiarollo inabile a stare in giudizio, a fare transazioni, prendere a prestito, rilasciare obbligazioni, alienare od ipotecare i suoi beni, ecc.

Trovandosi a corto di quattrini ricorse al mediatore Ogliari Gaetano, d'anni 44, di Cremo, abitante al n. 41 di Porta Vittoria, il quale, pattuita per sè una grassa ricompensa, s'incaricò di trovargli una grossa somma.

E l'Ogliari tanto seppe dire e fare, tanto si insinuò nell'animo del vecchio Inverizzi, aiutato in ciò da un suo candegno amico, certo Cherubini Francesco, d'anni 30, di Castelgofredo, già arrestato per appropriazione indebita — che il lattivendolo assentì a dare a mutuo, con interesse e dietro rilascio di cambiali, la ingente somma predetta.

Domenica il Baragiola, accompagnato dal suo amico De Gasparis Antonio, d'anni 21, impiegato, abitante al n. 6 di via Marco d'Oggione, dall'Ogliari e dal Cherubini, si recò in casa dell'Inverizzi.

La conclusione dell'affare fu preceduta dallo sturamento di una buona bottiglia, poi si diè mano alla penna e furon subito redatte e firmate dal Baragiola le cambiali per l'importo complessivo di 100,000 lire.

Ma la Polizia vegliava, e prima che il fatale credenzone sborsasse la somma che disponevasi a trarre dal'a ben provvista sua cassa forte, un ispettore e parecchi agenti di Questura entrarono nella stanza, dichiararono in arresto quanti vi si trovavano, ad eccezione dell'Inverizzi, sequestrarono carte e cambiali e condussero gli arrestati a S. Fedele, poscia al Cellulare.

Un filo telegrafico per Depretis.

Il ministro francese delle poste e telegrafi Sarrien, ha messo a disposizione del ministro Depretis, che si trova alle acque di Contrexeville, nei Vosgi, un filo telegrafico speciale, affinchè possa liberamente comunicare coll'Italia per gli affari di Stato, per tutto il tempo in cui durerà il soggiorno del nostro primo ministro in quel paese.

Buone speculazioni

Agli azionisti della Compagnia Generale di Navigazione.

Da un nostro amico che vive a Londra riceviamo la seguente lettera che dedichiamo ai contribuenti e ai possessori di azioni della Compagnia Generale di Navigazione perchè indaghino sui criteri che guidano l'amministrazione di questa potente Società sussidiata dal Governo.

Londra, 30 luglio.

. . . . . Questa non ta la posso tacere perchè la cosa ha fatto un po' di scandalo, specialmente nella cerchia delle persone che si occupano del commercio dei carboni e fra le quali sai ch'io debbo trovarmi spesso.

Non c'è parte del due mondi dalla quale con un semplice telegramma non si possa domandare ed ottenere qui il migliore *Cardiff* o *Newcastle* rivolgendosi a Case serie e conosciutissime. Ma la Compagnia Generale di Navigazione Italiana vuol essere più avveduta e fare diverso delle altre.

Essa, per comprare i carboni che le occorrono, mandò qui un corteo di cinque persone, fra le quali alcuna che di carboni non se n'intende affatto, e non ha altro titolo a ciò che un po' di parentela con chi fa tutto. Questo corteo, con tutta sua commodo e dopo mature deliberazioni, conchiuse uno *splendido affare* per migliaia e migliaia di tonnellate di carbone a un prezzo di cinque o sei *pence* maggiore del corso ordinario.

Fra il prezzo conchiuso e quello che si può avere al corso normale si ha la differenza di quasi **un milione**. O dove andrà questo milione di miserabili lirette?

E voi, contribuenti, pagate i sussidii! E poi si deplorano le tristi condizioni finanziarie della Compagnia Generale di Navigazione e si implorano nuovi premi e nuovi sussidii!

Ho sentito dire che quando c'era in quella Compagnia un certo *tiranno* dall'occhio vigile, almeno queste speculazioni non si osava farle così scoperte. Ma adesso dicono che quel tiranno l'hanno sotterrato....

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(3, ore 8,30 pom.).
Il deputato Golia — Ispezione sanitaria — Genala — Dissidi per le cose africane — La severità di Taiani.

Il deputato Golia, accusato dalla *Forche Caudine* di aver stretto regolare contratto per procurare un impiego, ha mandato le sue dimissioni al presidente della Camera.

— Il comm. dott. Noghera, ispettore generale al Ministero dell'interno, è partito per l'Alta Italia, essendo stato incaricato di fare una ispezione sanitaria ai confini.

— Il ministro Genala parte stasera per il Tirolo.

— Secondo la *Tribuna*, sarebbero sorti dei vivi malumori fra i ministri Ricotti e Brin per le cose d'Africa.

Il Re avrebbe scritto una lettera di proprio pugno dimostrando il desiderio che la direzione delle operazioni nel Mar Rosso spetti al Ministero della marina.

— Il cancelliere ed il vice-cancelliere del Tribunale di Grosseto saranno sottoposti a processo sotto l'imputazione di sottrazione di somme.

(4, ore 8,40 ant.)

Sciopero di giurati — Ritardi di treni — Cosa costano i terreni fabbricabili a Roma — Il dottor Camerano al liceo d'Azeglio.

I giurati che devono prestare servizio alla Corte d'assise, ieri si misero in sciopero protestando pel caso [illegible]

Solo due si trovarono presenti alla seduta.

Il presidente punì i renitenti con una multa.

— Anche ieri il treno proveniente da Pisa giunse a Roma con un ritardo di tre ore in causa d'un guasto alla macchina.

Vivissimi sono i lamenti per quasi continui incidenti e ritardi contro la nuova Amministrazione delle ferrovie, la quale si ostina ad adoperare materiale mobile in cattivo stato.

— Ieri al Municipio vi fu l'asta definitiva per l'area fabbricabile sita sul Corso di fronte al palazzo Chigi.

La lotta fu accanitissima. L'area finì per essere deliberata ai fratelli Bocconi che l'ebbero per 843,900 lire, valore che è superiore alle lire 1000 per metro quadrato.

— Il dottor Lorenzo Camerano, assistente al Museo zoologico di Torino, venne nominato insegnante di storia naturale nel liceo Massimo d'Azeglio di Torino.

Volontari per l'Africa.

ROMA, 4, *ore* 9 *ant.*

Secondo le voci che corrono, qualora pel prossimo autunno venisse concertata tra Inghilterra ed Italia un'azione comune nel Sudan, verrebbero aperti in Italia arruolamenti pei volontari che volessero recarsi a combattere in Africa.

DA GENOVA.
(3, ore 8,45 pom.)
Lo sciopero dei panettieri — Il fulmine

La Società di Letture Scientifiche si accinse a pacificare lo sciopero dei panettieri, che chiedono l'abolizione del lavoro notturno.

— Ieri a Masone, in Comune di Rossiglione, il fulmine scoppiò sopra la chiesa uccidendo cinque persone e ferendone parecchie altre.

DA COMO.
(3, ore 10,10 pomeridiane)
Tre annegati.

A causa del cattivo tempo, oggi, verso le ore 5, rimasero annegate tre persone che erano andate a fare una gita sul lago.

Due altre, che erano nella medesima barca, poterono salvarsi.

DA SAVONA.
(3, ore 6,25 pom.).
Una smentita. — Il ritorno del 14° fanteria.

È erronea la notizia corsa che il 14° reggimento, in seguito agli attriti avuti colla popolazione, fosse traslocato di guarnigione a Rimini.

Il reggimento in questione farà domani ritorno fra noi, essendo finite le esercitazioni al campo di Carcare.

DA BERLINO.
(3, ore 7,45 pom.)
Polemiche anti-francesi — I Tedeschi nei mari Africani — Sinistre voci.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo acremente al *Temps* sopra un articolo concernente la cavalleria, dice che esso dimostra l'impossibilità di relazioni strettamente amichevoli tra Germania e Francia.

— La squadra tedesca concentrasi a Port Saint-Louis, nell'isola Maurizio (arcipelago delle Mascarene) per esser pronta a portarsi sulla costa occidentale d'Africa o su Zanzibar.

— Secondo voci provenienti dalla Svizzera sarebbe arrivata una qualche disgrazia al principe ereditario.

Qui, però, non se ne sa nulla.

Nota. — Al *Télégraphe* di Parigi sarebbe giunta la notizia che uno sconosciuto, per gelosia di donne, avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro il principe imperiale.

La questione del *Solunto*.

AIX, 3, *ore* 7,35 *pom.*

La sentenza della Corte dichiara nullo il sequestro del *Solunto* perchè vapore postale.

AGENZIA STEFANI.

Pireo, 3. — La *Vittorio Emanuele* è partita ieri diretta a Syra. A bordo bene.

Porto Said, 3. — È giunto il *Giovanni Bausan*.

Vienna, 3. — La *Presse* annunzia di sapere da fonte bene informata che un'intervista dello czar coll'imperatore d'Austria avrà luogo nella seconda metà di settembre. La località non venne ancora fissata.

Syra, 3. — È giunta la *Vittorio Emanuele*. Partirà domani con la *Vettor Pisani* per Smirne. A bordo bene.

Berlino, 3. — Le voci sparse sul preteso attentato contro il principe imperiale in Svizzera sono assolutamente insussistenti.

Pietroburgo, 3. — Avvennero terremoti a Taschend Belwolak ed in altre località vicine; vi sono parecchi morti.

Taranto, 3. — Un grandissimo incendio produsse gravi danni e varie vittime.

Cairo, 3. — Grengell telegrafa che un arabo giunto a Korosko afferma che gli insorti che attaccarono Kassala il 16 giugno appartenevano alle bande di Osman-Digna che rimase ucciso.

Venezia, 3. — Una grande folla festante la piazza San Marco, straordinariamente illuminata, acclamò con entusiasmo i Sovrani, che ripetutamente si presentarono al balcone.

Il Re inviò al sindaco dieci mila lire per i poveri di Venezia.

Venezia, 4. — Il Re, vivamente applaudito lungo il Canal Grande, illuminato a bengala, ed ossequiato alla stazione, è partito a mezzanotte.

Parigi, 3. — *Camera*. — Approvansi i crediti per l'erezione di una colonia ad Obock, e l'atto della Conferenza di Berlino relativo al Congo, ed alla Convenzione conchiusa dalla Francia coll'Associazione internazionale.

Il debito nazionale.

Risulta dalla situazione che ha pubblicato il comm. Novelli, direttore generale del Debito, come tutto il nostro debito pubblico sia salito alla cifra, non leggera, di 9 miliardi, 961 milioni e lire 509,707 91.

La sola rendita iscritta nel Gran libro rappresenta un capitale di 9 miliardi, 080 milioni e lire 386,402 20.

Per il pagamento degli interessi occorrerà, nell'anno [illegible] già iniziato in [illegible] 487,000,718 12 lire.

La Direzione dell'esercizio ferroviario a Torino.

Dedichiamo le seguenti notizie ai nostri concittadini, agli italiani e ai giornalisti delle altre regioni che ci accusano sempre di piemontesismo e di eccessive influenze; le dedichiamo sovratutto ai deputati ministeriali di queste nostre provincie; le dedichiamo in modo specialissimo a quell'araba fenice che si chiamò *Consiglio dei quaranta*, il quale, composto di quaranta deputati piemontesi, si favoleggia voglia menar pel naso il Depretis, il Governo, le Camere e magari anche la Corona; ma, in realtà, noi non sappiamo dove sia nè di chi sia composto, se non degli umili deputati telegrafici piemontesi i quali, pasciuti ad erba trastulla con croci, traslochi e piccoli favori per certi loro beniamini ed elettori, non si curano affatto dei grandi e veri interessi del Piemonte, che è pure parte essenziale e notabile dell'Italia.

E veniamo al fatto.

* * *

Nel contratto delle malaugurate Convenzioni ferroviarie, all'art. 3 è detto che la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo « avrà l'obbligo di istituire un ufficio « permanente di rappresentanza nella « Capitale del Regno, e avrà pure « l'obbligo di istituire *almeno due* « *Direzioni di esercizio in altre città* « *della rete.* »

Lo statuto della Società Mediterranea, approvato con Regio Decreto, al Titolo I, articolo 2, dispone precisamente che « la Società ha la sua « sede in **Milano**. — *Sono istituite* « *due Direzioni di esercizio una in* « **Napoli** *l'altra in* **Torino**. »

Orbene, siamo al punto da dover dubitare che le leggi e i decreti del Regno abbiano vigore per tutto il resto d'Italia, ma non debbano essere eseguite pel Piemonte e per Torino.

In esecuzione della legge ferroviaria e dello statuto sociale, **Milano** mantiene ed estende la Direzione generale e l'amministrazione centrale della Società.

Napoli anch'essa ha ottenuto subito che si instaurasse la propria direzione di esercizio. Da circa un mese fu già nominato il direttore di quell'esercizio nella persona dell'ingegnere comm. Kossuth, che, per poter occupare quel posto, rinunziò alla cittadinanza ungherese e assunse la cittadinanza italiana; — per la Direzione d'esercizio a Napoli fu già fatta la scelta di ormai tutto il personale subalterno; — per la Direzione di Napoli si acquistò e si adattò appositamente un grande palazzo, il palazzo Faucitano; — alla Direzione di Napoli furono già ripartite le attribuzioni e assegnate le ingerenze: essa amministrerà con funzioni e autorità amplissime tutte le linee mediterranee da Roma fino a Reggio di Calabria, e forse, con esorbitante autonomia, sottrarrà perfino le officine di Pietrarsa e Granili che dovrebbero dipendere dalla Direzione generale.

Per Napoli tutto è fatto e risolto, a Napoli tutto fu dato, in Napoli tutto è stabilito e organizzato.

E noi non abbiamo nulla a ridire: applaudiamo anzi che le autorità locali, la deputazione meridionale e i personaggi influenti di quelle regioni abbiano ottenuto tanto, abbiano ottenuto tutto quello che era stato loro promesso e dovuto.

* * *

E a Torino?

Per stabilire una Direzione di esercizio in Torino sono necessarii nuovi locali; quelli che si possedono alle stazioni di Torino appena bastano agli attuali uffici e forse saranno insufficienti per il nuovo esercizio che comprende le linee di Modane e Cuneo fino a Roma. Ebbene, chi sa mai che la Direzione centrale abbia pensato neppure a provvedere questi nuovi locali? Chi sa dire dove si sia pensato a stabilire gli uffici per questa Direzione di esercizio? Chi sa dire quale palazzo o casipola vogliano comprare e abbiano comprato?

E il personale? A questa Direzione di esercizio non è ancora destinato un solo impiegato; non fu nominato nessun direttore, nemmeno nessun reggente titolare; anzi, furono eliminati con altri incarichi certi funzionari che vi avrebbero potuto essere adatti.

Nessuna organizzazione fu cominciata, nessuna distribuzione di attribuzioni e di servigi fu stabilita o pur solo cominciata.

Ecco quello che si fece per Torino.

— Ma non si farà dunque questa Direzione di esercizio promessa dalla legge e dallo Stato?

In risposta a questa legittima domanda, abbiamo sentito tali supposizioni che assolutamente ci rifiutiamo a credere per vere, o anche solo per verosimili. Tuttavia le esponiamo, se non altro, per ammonimento a chi spetta.

Ebbene, nominalmente e apparentemente si lascerebbe, nello statuto, la Direzione di esercizio a Torino, ma, in realtà, qui non si farebbe che un piccolo embrione di ufficio per salvare le apparenze. Poi, colla scusa che non si trova il direttore adatto, s'incaricherebbe la Direzione generale di Milano a reggere effettivamente anche questa Direzione di esercizio...

Così si salvano capra e cavoli; nominalmente e apparentemente Torino avrebbe, *negli statuti*, una Direzione d'esercizio; realmente, effettivamente, in sostanza, questa Direzione *seguiterebbe ad essere a Milano*. Vi pare enorme? Ma non è da stupirne!

Noi l'abbiamo detto: ora ci pensino i rappresentanti del commercio e dell'industria in Piemonte, ci pensino i cittadini, se non sanno o non vogliono pensarci i rappresentanti nazionali, i deputati di queste regioni.

Per la ferrovia Ceva-Ormea-Oneglia.

Il 29 spirato luglio, in una delle sale della Prefettura di Porto Maurizio, si radunava il Comitato promotore della ferrovia da Ormea al porto Umberto I (Oneglia e Porto Maurizio riuniti), presieduto dall'onorevole Massabò.

Il presidente disse che assieme agli onorevoli Borelli, Biancheri e Delvecchio ha presentato al ministro Genala la domanda di veder inclusa nei 1000 chil. la ferrovia da Ormea al mare e si ebbe risposta che sarà opportunamente esaminata.

Il Comitato quindi deliberò di affidare all'ing. L. Bosco la direzione degli studi per avere in settembre il tracciato della suddetta ferrovia; di chiedere agli enti morali interessati le quote scadute per erogarle negli studi; di nominare 4 membri dell'amministrazione comunale di Diano Marina a far parte del Comitato, nonchè i consiglieri provinciali e sindaci dei capiluoghi di mandamento del circondario; di chiedere l'appoggio morale e materiale dei Consigli comunali e provinciali di Cuneo, Mondovì e Torino, e infine di tenere a Garessio nel p. v. settembre la radunanza per stabilire il modo di agitare fra le popolazioni del Tanaro la causa della ferrovia progettata.

I cantori del Circolo operaio torinese a Ginevra.

Dalla Direzione del Circolo operaio liberale ci si dà comunicazione del seguente telegramma:

« Ginevra, 3, 2,30 pom.

« La maggioranza della Società corale recatasi stamattina a Ginevra, trovò all'arrivo un improvvisato, entusiastico ricevimento dalla Società filarmonica italiana di mutuo soccorso premiata al Concorso. Alla Società torinese venne donata una bandiera ad imperitura ricordanza della visita. »

BORSA UFFICIALE
4 agosto.

Consolidato 5 0/0. decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 94 75.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 94 75.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 92 58
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 61 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Nambro — prezzo nominale 100 —
Az. Credito Mob. Italiano — C. 1d ant. in 4 831 — in 1. 828 832 832 fine corr.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in 1. 633 635 Lu.

Cronaca della Borsa. 4 agosto. — Il ribasso, incominciato sabato alla Borsa di Parigi, continuava ieri in proporzioni abbastanza sensibili.

La chiusura ufficiale ci mandava i corsi di 82 45, 80 75, 108 60, 94 20.

Il prezzo di compenso per l'italiano fu 94 26. L'ultimo corso di 94 20 comprende il riparto che fu in media di cent. 7 1/2.

I corsi delle ore 4 (dopo Borsa) segnano un piccolo miglioramento:

82 50, 80 78 1/4, 108 60, 94 27 1/2.

A Londra era festa.

La causa del ribasso sono quelle già accennate ieri, coll'aggiunta di movimenti dell'armata russa in Persia, di cui però non si ha nessuna notizia certa nè ufficiale. È un periodo di ribasso favorito dalla mancanza di operatori, che speriamo durerà poco.

Ore 12.

Da noi, oggi, Borsa alquanto migliore dietro un dispaccio di Pietroburgo che smentisce recisamente le notizie di nuove mosse militari e nuovi combattimenti nell'Afganistan. D'altronde i bassi prezzi di ieri hanno fatto comparire dei compratori.

Rendita f. m. 94 95 a 94 90.
Rendita cont. 94 75 a 94 70.
Banca Naz. 2165 a —.
Mobiliare 832 a 837.
Banca Tiberina 634 a 630.
Ferr. Mediterranee 537 a 539.
Banca Sconto 625 a 624.
Fondiaria Italiana 304 a 302.
Milano-Schialpino nuove 233 a 231.
Incurate a con rec 11 223 a 224.
Credito Torinese 237 a 238.
Esquilino 220 a 219.
Ferr. Meridionali 670 a 674.

Parigi,	1	3
3 0/0 francese amm. nuovo	— —	[illegible]
3 0/0 francese	81 17	80 75
4 1/2 0/0 francese	108 93	108 60
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 30	94 20
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	682 —	670 —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Consolidato inglese	99 7/8	Festa
Obbligazioni Lombarde	309 75	311 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

* 3a agosto — ** Riporto 08.

Parigi, 3 (Boulev.)		Genova, 3	
3 0/0 franc.	80 75	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	108 60	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	94 27	Ban. Naz.	— —
Ferr. Merid.	675 —	Merid.	— —
Ottomane	590 —		
Suez	2090 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera).		1	3
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		46 25	46 30
Dette da 11, per settembre	»	46 30	46 30
» pei 4 mesi ultimi	»	40 30	40 60
» e 4 mesi da novembre	»	40 30	51 60
Zucchero raccolto 88 diep. (**)	»	42 50	42 50
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	47 —	47 —
» le 4 mesi da ottobre	»	50 25	50 25

Liverpool, 3 agosto (sera)
Festa.
Havre, 3 agosto (sera)
Cotoni. — Vendute balle 600.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 9000.
Mercato calmo-fermo.
Marsiglia, 3 agosto (sera).
Frumento. — Importazione grano 50,000
Id. — Vendite » 5000
Mercato calmo.

ITALIA

Politica coloniale

Espansione ed avventure.

I.

La discussione avvenuta alla Camera francese in occasione della domanda di un credito di 12 milioni per la nuova impresa del Madagascar ha una importanza anche per gl'Italiani, e noi mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti se non le accordassimo la dovuta attenzione.

La questione coloniale vi fu trattata, con molta ampiezza, sotto il rispetto politico e sotto il rispetto teorico e scientifico, da due oratori: cioè da Ferry, che aveva da giustificare le imprese di Tunisi, del Tonkin e dell'Annam, di Obock, del Madagascar e del Congo, e che perciò svolse tutta una teoria a beneficio di queste imprese; e da Clémenceau, il quale dimostrò quanto v'era di specioso, d'illusorio, di falso e di ipocrito nella teoria enunciata dal Ferry, e quanto era pericolosa per la Francia la politica delle avventure.

Robusto, aggressivo, pieno di affermazioni decise e di sfide, fu il discorso di Clémenceau. Ciò prova che non soltanto il partito radicale (che spera tanto dalle prossime elezioni generali) è decisamente contrario ad ogni ulteriore impresa coloniale della Francia, ma che esso si tiene sicuro di aver dietro di sè la gran massa del Paese. Del resto, Clémenceau asseriva questo come se si trattasse di cosa sulla quale non sia neanche più permesso il dubbio.

E questo per noi Italiani è consolante. Giacchè quella mania di espansione e di invasioni che si era impossessata della Francia era già spinta tant'oltre che poteva diventare una grave minaccia per gli interessi nostri nel Mediterraneo, e costringerci ad imprese per le quali il nostro Paese non è ancora abbastanza preparato e maturo, e che, ad ogni modo, peserebbero assai sul nostro bilancio, in un tempo in cui esso è già fin troppo caricato e mille sono i bisogni interni di primo ordine che reclamano il suo aiuto.

I radicali non parlerebbero con tanta sicurezza se non sapessero che le elezioni venture renderanno impotente quel gruppo degli opportunisti che, dopo la morte di Gambetta, si era raccolto intorno a Ferry, ed al quale noi dobbiamo tutti gli sfregi fatti in questi ultimi tempi all'Italia, e che in questo Mediterraneo, che dovrebbe essere mare comune, dichiarava di volere per la Francia l'assoluta preponderanza, perchè questa era un *diritto naturale* della Francia.

Noi sappiamo dunque che se l'Italia può trovare in Francia degli amici, pur troppo gli è appunto e solo fra i radicali, i quali, per bocca di Clémenceau, protestano contro le continue espansioni guerriere, contro le continue conquiste, e dichiarano che la *Repubblica è la pace*.

Rileviamo perciò quali sono i poderosi argomenti con cui Clémenceau protesta contro la politica coloniale come la si è praticata in Francia in questi ultimi anni. Questo esame sarà istruttivo perchè noi potremmo, per spirito d'imitazione o di gara, commettere gli stessi errori della Francia, ed anzi Depretis e la sua maggioranza hanno già cominciato a commetterne. Gli avvertimenti di Clémenceau non sono dunque buoni soltanto per la Francia, sono buoni anche per noi.

***

Clémenceau ha, prima di tutto, fatto una protesta di natura politica che si avrebbe il diritto nel Parlamento italiano di ripetere per la nostra prima impresa coloniale: l'occupazione, cioè, di Massaua.

La protesta è contro l'usanza incostituzionale di chiamare il Parlamento a discutere soltanto sopra fatti compiuti o questioni compromesse.

« È la prima volta, — dice Clémenceau, — dopo l'esperienza di una politica coloniale che ha durato più di quattro anni, che l'autore responsabile di quella politica ce ne presenta a grandi linee i concetti direttivi. Ne risulta che voi, invece di essere chiamati a deliberare sopra questa politica, come converrebbe a rappresentanti d'un popolo libero, per sapere se vi conviene di impegnarvici, dopo averne pesato il pro e il contro, dopo averne esaminati i vantaggi e gli inconvenienti, vi *trovate in faccia a fatti compiuti.* »

Per giustificare questi fatti si porta alla tribuna una teoria. Esposta questa davanti alla Camera, che cosa ne avviene? « Se il Paese accetta e trova questa politica buona, tanto meglio! Ma se il Paese non accetta e trova questa politica cattiva, tanto peggio! *Bisogna* che il Paese subisca i fatti compiuti! »

***

E qui Clémenceau volle rivelare i mille tranelli, le bugie, le invenzioni, le insidie con cui si caccia un paese ed un Parlamento in queste imprese, e si fanno fare loro delle cose che essi non avrebbero fatto se fossero stati anticipatamente avvertiti di tutto.

È specialmente interessante per noi l'argomento che riguarda Tunisi.

« Noi abbiamo appreso ufficialmente dal signor Ferry che a Berlino, quando l'Inghilterra si fece attribuire Cipro nelle condizioni che conoscete, il signor Waddington si era inteso con lord Beaconsfield, ci si disse, e con un altro uomo di Stato che non si è nominato (Bismarck), per riservarci ogni libertà d'azione in Tunisia. — Ebbene! fors'chè in quel momento il Governo che prendeva quella grave risoluzione è venuto davanti alla Camera, e quando la spedizione fu cominciata ci ha forse detto: « Lord Beaconsfield è tornato in Londra fra le acclamazioni del popolo inglese. Egli reca Cipro all'Inghilterra. Noi, al congresso di Berlino, abbiamo guadagnato la Tunisia. » No, non una parola. Ci si parlò di Krumiri, ci si parlò d'incursioni di tribù della frontiera, di malandrini, di operazioni di gendarmeria internazionale; ci si disse che non si voleva la conquista, e si fece la conquista! »

Ecco dunque, nel Parlamento francese, per bocca d'uno dei principali uomini politici, confessate all'Italia di tutte le bugie che le si attribuivano rispetto a Tunisi. I Krumiri furono un pretesto; tutto fu bugia per indurre il Parlamento a votare i crediti. Si calunniò l'Italia, si ingannò la Francia, e si fece quello che, in linguaggio bancario, si chiamerebbe una splendida operazione!

***

Come si era fatto per Tunisi, così si fece pel Tonkin. Si cominciò per dire che si voleva soltanto far rispettare il trattato del 1874, nella misura del possibile, giacchè era questione di lavori d'idrografia. E ora la Francia è padrona del Tonkin. Si fa sempre così. Si inizia l'impresa nascondendo con cura lo scopo che si ha in vista; poi v'ha dietro una serie di avvenimenti imprevisti, sempre in contraddizione colle parole del Governo. Il fondo della questione non si esamina mai. Non si discute la merito. Si discutono i singoli avvenimenti, non il complesso. Quando si è impegnati, per giustificare ogni nuovo passo si fa suonar ben alto l'onor nazionale, la necessità di far rispettar la bandiera!

Clémenceau protestò energicamente contro questo abuso, e mostrò che l'onor nazionale e il rispetto della bandiera sono bene spesso soltanto il mezzo di sgabellare quello che altrimenti non verrebbe approvato.

« Vi sono, — osservò egli giustamente, — delle occasioni in cui si vuole far rispettare l'onor nazionale per una spedizione coloniale; vi sono altre occasioni in cui si trascura volontariamente di far rispettare la bandiera! »

E, per darne un esempio, citò la missione Flatters, composta di 80 uomini fra cui una trentina di francesi, di cui parecchi ufficiali dell'esercito, che studiavano nell'interesse della Francia la ferrovia transsahariana, e che furono uccisi dai Tuareg, alle porte della colonia algerina. Furono essi vendicati? Fu invocato per essi l'onor nazionale, l'onor della bandiera? No! — E perchè? — Perchè non c'era nulla da prendere! — rispose il deputato Laydet.

La critica era sanguinosa! Clémenceau vi aggiunse ancora il caso del missionario inglese Shaw, pel quale la Francia aveva pagato 25,000 franchi d'indennità, e sconfessato un ammiraglio. E ciò perchè? Perchè la Francia in quel momento era impegnata in altro!

« Ecco dunque quel che accade, — soggiunse Clémenceau. — Finchè non abbiamo Ferry al Governo, l'onor nazionale non ci obbliga ad alcuna spedizione. Ferry appare e l'onor nazionale si trova d'un tratto compromesso in Africa, in Asia, dappertutto. Prima di Ferry non avevamo spedizioni da nessuna parte; egli arriva al potere, e noi abbiamo delle spedizioni dappertutto! »

Il che prova che l'onor nazionale si impegna soltanto quando si vuole, e che le imprese coloniali dipendono spesso, nei paesi parlamentari in cui vi sia una maggioranza strapotente, dal capriccio d'un uomo, e dai calcoli d'una camarilla e di pochi affaristi più furbi e più influenti degli altri.

Quanto non abbiamo da imparare da queste accuse di Clémenceau, noi che dovevamo andare ad Assab per vendicare Bianchi, Diana e Monari, ed invece siamo discesi a Massaua, rinunciando ad ogni proposito di vendicare l'onor nazionale! E quante volte abbiamo dimenticato di difendere l'onor nazionale offeso al Brasile, all'Uruguay, nel Perù, e in tanti altri punti del globo!

***

Dopo queste accuse, d'indole puramente parlamentare, Clémenceau passò a discutere la questione coloniale in merito ed in teoria.

Noi riserviamo ad altro articolo l'esame di questa parte del suo discorso, dal quale, eliminando tutto ciò che concerne esclusivamente la politica francese, trarremo tutto quello che può riguardare ed ammaestrare anche gl'Italiani.

Popolazione delinquente.

Il volume della relazione sul disegno di legge per la riforma della P. S., pubblicato dalla Commissione parlamentare, contiene, fra gli allegati, parecchi quadri statistici, dai quali si possono cavare alcune cifre sommarie non senza qualche ammaestramento. Può derivarne un lavoro arido, ma non un lavoro inutile, perchè non è male che il pubblico — che per certo non si prenderebbe altrimenti la briga di andar a spogliare gli atti parlamentari — sappia in quali acque si naviga in fatto di criminalità in Italia. Certi conti, per quanto tristi, bisogna pur farli... È meglio essere avvisati!

Una prima statistica dunque è dedicata alle operazioni importanti compiute dagli ufficiali e agenti della pubblica sicurezza negli anni 1881, 1882 e 1883. Nel primo anno tali operazioni furono 1684, nel secondo 1303, nel terzo 1287.

Se è vero che la statistica è fra i più sicuri ausiliari degli studi d'osservazione, qui abbiamo un decrescimento che ci fa credere che la nostra S. P. proceda... retrocedendo.

Seguono statistiche degli *infortunii*, nei quali gli agenti prestarono soccorso, operarono salvataggi; dell'*assistenza*; dei *minori discoli*; delle *conciliazioni* fatte dagli ufficiali di P. S.; dei funzionari, carabinieri e guardie morti, feriti o premiati in servizio.

Ma queste, per quanto importino nei riguardi di un servizio lodevole, sono cifre meno interessanti. Volete sapere, invece, quanti erano i **latitanti** nelle varie provincie del Regno al 31 dicembre 1883?

Ecco, erano la bellezza di 15,399. Dei quali, 396 già condannati a pene criminali e 3563 a pene correzionali. Vi sono poi i più pericolosi — sul cui capo è stata posta la taglia — e questi al giorno surriferito erano 368.

Trecentosessantotto belve umane che si sono ribellate e messe in lotta perpetua con la società, la quale riserva loro pene come la morte e i lavori forzati a tempo o a vita.

E, rimanendo sempre nel campo della latitanza, vediamo quale sia il titolo del reato, in cui i latitanti sono in maggior numero. Non fa quasi bisogno dirlo — è il furto qualificato che dà 3601 latitanti. Viene immediatamente dopo la contravvenzione all'ammonizione e alla sorveglianza speciale, che ne dà 1640. E ciò dovrebbe far avvertire ai legislatori che codeste pene suppletorie sono ediose troppo perchè non si fondano su fatti determinati, mentre è massima giuridica accettata ovunque che ogni pena deve rispondere a un fatto o a una omissione determinata e ad altro non servono che a irritare vieppiù l'animo già troppo malvagio del delinquente. L'ammonizione è tal genere di pena che manca allo scopo per ogni conto, poichè non assicura, nè anche temporaneamente, che altri non sia nocivo, ed è destituita di tutti quei caratteri pei quali una pena può riuscire riparatrice e moralizzatrice. Essa è stata ammessa nei nostri Codici soltanto a beneficio e a vantaggio della Polizia; ma quello di facilitare l'opera della P. S. non è sufficiente criterio per stabilire una pena che, in ultima analisi, finisce per demoralizzare affatto quel delinquente che pure avesse avuto in animo di ritrarsi dalla via del vizio e del delitto. Ma di ciò in altro articolo.

Intanto vi basti sapere che al 31 dicembre 1883 c'era in Italia una popolazione di 44,077 ammoniti; e che, pure a quell'epoca, i signori, ai quali lo Stato aveva provveduto il domicilio... coatto, erano 1702.

E ora diamo una rapida occhiata alla statistica dei reati più gravi di qualsiasi genere che si verificarono durante l'anno 1883.

Gli **assassinii** furono 706; dei quali 363 consumati, 343 mancati o tentati. I parricidii 39. I veneficii 59; l'arte di Candia è ancora in errore!

114 **ratti** violenti.

Ohimè! che siamo ancora ai tempi delle Ginevre e dei cavalieri di ferro, che, non potendo rubare il cuore a una fanciulla, rubavano cuore e fanciulla a un tempo e se li portavano sulla groppa d'acciaio.....

Duelli seguiti da morte, 1; duelli seguiti da ferite costituenti crimini o delitto, 41. **Grassazioni** con omicidio, 45. **Estorsioni**, 145; estorsioni con sequestro di persona, 7...

Se poi entriamo nella categoria dei reati contro la proprietà, c'è da rimanerne impensieriti.

Quanta gente c'è in Italia la quale pensa, con Prudhomme, che la proprietà è un furto!...

Ecco qua — sempre nel 1883.

Rapine, 372.

Furti qualificati, 33,956.

Abigeati, 319.

O gran Caco, il tuo nome e il tuo esempio hanno vinto i secoli!...

Furti semplici, 96,594.

Truffe et *similia*, 3427.

La famiglia dei gonzi a questo mondo è sempre in discreto numero.

Incendi dolosi, 1917.

Ai tempi di Roma erano gli imperatori che davan fuoco ai palazzi; ora sono i poveri servi della gleba che dan fuoco alle cascine. Se l'umanità era malata allora, ai dì nostri, in fede mia, non è guarita per anco.

In un prossimo articolo raccoglieremo altre cifre.

I servi dell'Ambasciata Marocchina

Milano, agosto.

(G. T.) — Ho l'onore di presentarvi i signori Ascador Bu... [illegible], Selim, Bellel e Aly.

Rassicuratevi: è una presentazione innocentissima che non avrà conseguenze nel concerto della diplomazia europea. Voi avete già compreso che si tratta dei Marocchini rimasti all'*Hôtel de la Ville* probabilmente a guardia dei bagagli, quantunque essi sostengano il contrario.

Cominciamo dunque da Ascador. Non crediate d'aver a che fare col primo capitato; questo commerciante di Tangeri vi parla quasi speditamente lo spagnuolo, biascica qualche parola francese, stroppia perdino qualche vocabolo tedesco. Quanto alla lingua di Dante, gli hanno insegnato a dire: *Grazie, buon giorno*. Come si vede, un poco, ma quel poco è un'espressione di cortesia: buon segno!

Ascador vive a Tangeri — la gran prostituta, come la chiamano gl'intransigenti marocchini di Fez, per le sue relazioni colla corrotta Europa. Si capisce quindi come Ascador s'è un po' infarinato di coltura europea. Egli è barbiere, flebotomo, dentista, chirurgo, capo di un bazar e cuoco emerito. Egli, all'occasione, nutre i suoi concittadini per poi pelarli, abbacinarli e squartarli a suo piacimento. È un uomo di Governo, non c'è che dire. Chissà che non lo chiamino il mago... di Tangeri!

Intanto sta il fatto che S. E. Si Bustha Bagdadi l'ha voluto con sè, riconoscendo nel commerciante e chirurgo di Tangeri speciali attitudini sia nel dirigere una carovana, sia nel condire i quarti di dietro d'un montone. Bagdadi sa scegliere i suoi uomini! Aggiungete che è un bell'uomo.

Selim, invece, deplora di non sapere un iota di europeo. A differenza di Bellel, il moro sanguinario, Selim è tutto miele, tutto ammirazione, tutto cortesia.

C'è chi lo dice servo, c'è chi lo dice guerriero; probabilmente è uno e l'altro, poichè il suo abbigliamento è quello degli uomini liberi. Non finisce mai di inchinarsi, di stringervi la mano, di espandersi, di sorridere. Ha un'espressione tale di dolcezza negli occhi, tale compostezza in tutta la persona, tale delicatezza in ogni sua mossa da farci rimpiangere che non lo si possa far fermare tra noi mandando in cambio al suo sultano molti dei nostri figuri da caffè. È un bel giovane anch'esso, dai lineamenti corretti, senza quella angolosità che sono proprie della sua razza; porta proprio in mezzo alla fronte una stupenda e larga cicatrice, grato ricordo — degnamente ricambiato — di una frecciata nemica. Quando gli fanno segno a questo stigma indistruttibile del suo valore, sorride e si permette una crollatina di spalle.

Bellel è il suo contrapposto: questo bel negro, dalle forme atletiche e dalla faccia color del carbone, dagli occhi di fuoco e dai denti candidissimi e stupendi, che formano l'invidia delle nostre matrone, attirò l'ammirazione universale fin da quando lo videro apparire in una delle ultime carrozze la sera del ricevimento. Fu una grave dimenticanza la mia di non averven fatto parola l'altro ieri. Il suo abbigliamento è semplicissimo; il fez e una tunica azzurra stretta alla cintola da un doppio giro di corame. Esso è il macellaio, lo scanna-montoni della compagnia; conserva una olimpica e serena indifferenza per tutto ciò che lo circonda, ha modi austeri e fa capire fin da principio che, quantunque egli non sappia il latino a tanto meno l'italiano, con lui non c'è da scherzare. Sta accanto ad Ascador nell'attitudine di un cagnotto affezionato, ma che, all'uopo, a un solo cenno, dimostrerebbe che tra la razza bianca e la razza nera c'è ancora di mezzo per lo meno il mare.

Pare che intenda l'ospitalità in un modo tutto suo; guarda spesso con [illegible] sdegno i vetri i monelli che corrono dietro alle carrozze e sembra che ogni momento gli debba saltare il ticchio di lanciarsi giù e [illegible]marne qualcheduno. Mi si dice che abbia già tentato di farlo una di queste sere e che solo le braccia di Ascador lo abbiano rattenuto.

All'*Hôtel*, fedele alla consegna, egli trascina il suo montone vicino a una finestra col muso rivolto al sole e lo scanna colla massima calma e lestezza. Bellel, al contrario di Selim, risponde al vostro saluto, quando risponde, con un cenno impercettibile della testa, e non si perde in molte smancerie: tutt'al più sbarra gli occhi in faccia al suo Ascador, e digrigna i denti, borbottando non so quali parole che, spiegate dall'interprete, farebbero probabilmente venire la pelle d'oca. Che bella cosa l'ignoranza!

Il quarto della comitiva è certo Aly, uno schiavo marocchino, con una faccia da chierico, che si contentò di tenersi nel massimo riserbo: non abbiamo udito la sua voce. Rimase per noi un immenso punto interrogativo; vestito, come Bellel, tunica, fez e pantofole gialle. Non si commoveva punto a tutte le nostre meraviglie; beato lui!

Chi ebbe il coraggio di portare in giro questa brava gente fu l'antico prof. Rizzino, del *Caffè*: i suoi compaesani di Benevagienna si rassicurino, egli è rimasto incolume. Ieri sera spedì un umoristico telegramma all'impresario del teatro Pezzana: Preparate palchi ambasciata Marocchina. Il brav'uomo, memore anch'esso dei non mai abbastanza lodati principi Assabiotti, voleva perdere la testa, e dava segni non dubbi di prossima alienazione mentale: « Perchè non m'hanno avvertito? Soltanto un paio d'ore prima, e io facevo una pienona! » Alle nove i Marocchini erano in teatro; il povero amico mio che li accompagnava, quantunque in abito nero e in perfetta tenuta, non ha mai recitato tanto giacc'atorio in vita sua.

Il loggione era frenetico; il baritono, compreso di sacro terrore, non sapeva se continuare a dettar la tremenda lettera a Ruy-Blas, e rivolgersi direttamente a Bellel perchè compisse la terribile vendetta; nel palco era un'irruzione, un guazzabuglio da non dirsi; due o tre giornalisti di buona volontà si misero ai fianchi del collega per aiutarlo nella triste bisogna... Soli, calmi, quieti, tranquilli in mezzo a tutto il baggerio erano i quattro marocchini, Selim co' suoi inesorabili inchini, Ascador colla sua serena imperturbabilità, Aly duro come una statua. Non ci fu che Bellel che a un dato punto dimostrò che il gioco cominciava ad annoiarlo e a scuotere i suoi nervi. Come Dio volle, dopo un paio d'atti la comitiva uscì dal teatro seguita da un codazzo interminabile di monelli e di curiosi, e fece ritorno all'albergo.

Per invito degli amici alla comitiva dovetti unirmi anch'io.

Arrivammo alla *Villa*: là trovammo pure il comm. Cordero. Ascador divenne il nostro amico per la vita. Si spiegò in un gergo tutto suo, e narrò parte della propria vita; si espresse entusiasticamente pel nostro paese. Ci offrì delle sigarette di un tabacco affatto speciale. Selim continuava più che mai a sorridere e a portare la mano sul cuore; Aly sempre muto e duro come una mummia.

Bellel ne fece una delle sue; si spogliò tranquillamente delle pantofole, come gli altri si erano spogliati del *bournous*, e volle farci assistere a un esercizio ginnastico di slogamento di braccia, ma la buon punto Ascador lo rimbrottò e il negro, girando gli occhi di soppiatto, infilò le scale e salì nella sua camera.

Ci separammo cordialmente con grandi strette di mano e con un baritonale buon giorno di Ascador — erano le 11 pomer. — mentre Selim si inchinava con ambe le mani sul petto.

Corriere dei Bagni.

La colonia che benefica.

Sestri Ponente, 2 agosto.

(gb.) — Vi ho promesso un appello *Corriere*, specie di fisiologia, della colonia bagnante, e lo avrete. Ma oggi, dite quello che volete, tacciatemi, se così vi piace, di feticismo per l'*eterno femminino*, io debbo parlare delle signore *che beneficano*. Fra quelle *che uccidono* e che *scrivono*, ecc., ecc., sono certo le migliori!

Gettate in mezzo a un crocchio di signore il germe di un'idea qualunque, che si colleghi a uno scopo pietoso e umano, a un pensiero gentile, a un'azione cui occorra il sorriso e la carezza della maternità, e statene sicuri che la cosa correrà, come la nave dantesca, a glorioso porto. Questo io andavo meco stesso ragionando, quando iersera mi sono affacciato alla portiera del salone del *Grand Hôtel* di Sestri, per assistere alla festa di beneficenza a pro dei poveri del luogo data da questa colonia bagnante.

E che io ragionavo matematicamente giusto ve lo prova la cifra di L. 470 che a spettacolo terminato sono state raccolte dal bacile, sotto la protezione delle brave e buone signore Piccinelli, Camozzi, Danimos e signorina Pavia, le quali, in elegantissime acconciature e con dei sorrisi ammaliatori, attendevano al varco gli invitati.

E si può anche dire che è stata una festa della bellezza, dell'intelligenza e dell'arte, perocchè quanto vi ha qui di *pschutt*, di gentile, di colto, s'era dato convegno alla simpatica festa.

All'ultima ora è *mancato il brillante* che doveva agire in una delle due promesse commediole, ma le signore non si perdettero d'animo, e, detto fatto, la signora Danimos ha buttato giù un prologo in martelliani, assai carino e benissimo detto, nel quale scusava la improvvisata *petite troupe* verso il colto e l'inclita, perchè

Mancare non si volle alla data parola!
Due commediole attendete? ve ne diamo una [sola].

Qui cominciarono gli applausi, i quali accompagnarono gli attori, — nuovi alla scena, o quasi, — nella rappresentazione della commediola *Babbo cattivo*, dove la signora Carati fu una servetta deliziosa per brio, movimento e *vis comica*; la signora Gallimati una brava contessa Sofia; la signorina Elisa Pavia una figliuola tanto carina, il signor Pietrasanta un buon *babbo cattivo*, ed il sig. Valle, sindaco di qui, un ottimo e disinvolto diplomatico!...

Intanto che mi ricordo, una lode sia data ai signori Arrigoni e Petracchi che disposero molto artisticamente il palcoscenico.

***

Applaudita assai, e meritamente, è stata la signora Carati, nell'aria della *Forza del destino*: « *Pace, pace, mio Dio*, » e nell'altra: « *Ma dall'arido stelo divulsa* » dal *Ballo in maschera*.

Ebbene di voce dal buon timbro, metodo di modulazione, talento artistico, la farebbero credere un'artista provetta.

Non chiuso l'attraente serata artistica il « *Ritorna vincitore* » dell'*Aida*, e la nuova romanza « *Penso* » del Tosti, cantata dalla signora Castiglioni, milanese. L'affollato uditorio ha voluto il *bis* della romanza.

***

Dopo, la platea si è trasformata in sala da ballo; ma se si era il suonatore, mancava la musica! Il pianista, un tipo barbuto tra il selvaggio e il mago, mercato fuori chissà dove, suonava a tutto suo uso e consumo.

A un certo [illegible] il signor Chiapello, che è certo l'anima gemella della benefica serata, e che non posso a meno, suo malgrado, di nominare, mi ha lasciato un suo tremendo « lasciate ogni speranza o voi ch'entrate » e non ci fu verso di varcare il cancello.

Il vostro corrispondente così gentilmente invitato ed ospitato, in breve quindi partì alla casetta *Freida* e, gastronomicamente parlando, ma animata, vivace, bonaria, riflette ad abbondante *champagne* e grigeolino; e quando i *bons mots*, le arguzie amene, le allusioni birichine, presero l'aire, io mi trovai così assiderato che tre calici di *champagne*, « l'un dietro l'*altro* *armati*, » appena mi salvarono da un attacco di sincope!

Le signore avevano un appetito da atleti autentiche!

Nè il caffè sorbito nel giardino, col lume di luna piovente sui palmizi che ondeggiavano alla molle e fresca brezza notturna, bastò a raffreddare l'inalterato accapigliarsi della conversazione, volvolante via per tutta la gamma degli argomenti!

Insomma, vi dico, delle piacevolissime, indimenticabili ore.

E quando la milanese signora Branca propose che la seduta fosse sciolta, il sindaco, che aveva dimenticata la fascia tricolore, ci fece osservare che alla parrocchia scoccavano le tre!

Se è vero che *omne trinum*, ecc., davvero che non si poteva essere più perfetti!

Lettera trans e cisalpina.

Udine, agosto.

(Marco) — Il giorno stesso in cui dall'arciduca Carlo Lodovico veniva aperta l'Esposizione carintiana a Klagenfurt, l'ho visitata mentre S. A. I. si trovava dietro la devota curiosità dei paesani in un'escursione sull'amenissimo lago di Wörth; le Esposizioni regionali, in Austria, le fanno con molta coscienza: sto sicuro di vedervi fedelmente rappresentate le facoltà produttive di un paese col quale l'Italia ha un commercio importante.

La Carinzia ha tre grandi risorse: la superficie del suolo, le miniere e i boschi; e bisogna convenire che non lascia inoperosa nessuna di queste fonti di ricchezza. Le larghe vallate del Gail, del Glan e della Drava sono ben coltivate a cereali, a piante foraggere, a patate, a fagiuoli; il clima ritarda le messi, ma queste sono fornite dall'abbondante *humus* e dalla regolarità dell'*humor*; la terra vi è ricca di principii nutritivi e non c'è il pericolo della siccità, giacchè le immense foreste che coprono le pendici circostanti promuovono frequenti benefiche pioggie. La collezione di macchine agricole e i saggi di prodotti che ho veduti all'Esposizione bastano inoltre a dimostrare che l'industria dell'uomo sfrutta le naturali buone disposizioni del paese secondo i migliori dettami della scienza agricola.

L'industria del ferro è antichissima in Carinzia: un fabbricatore di falci ha esposto un solenne privilegio, rilasciato ai suoi antenati, da Leopoldo I: e rimontando molto più addietro, fin dal secolo XV, da Carinzia si esportava il ferro in quantità rilevantissime: la grande strada che attraversa l'Alta Carinzia e l'Alta Stiria si chiamava *Eisenstrasse*, via del ferro, e *Canal del ferro* la valle friulana del Fella, per la quale il ferro carinziano calava in Italia.

All'Esposizione di Klagenfurt i prodotti delle ferriere sono disposti con eleganza pari all'importanza dell'industria; lo stesso si deve dire del piombo, del quale esistono antiche miniere, principalmente a Raibl: Maria Teresa fece per aumentare il reddito, e ai nostri giorni vi furono applicati i più perfetti metodi estrattivi. Non solo si vedono all'Esposizione i prodotti grandi e piccoli a cui serve il piombo, compresi i pallini, la biacca, l'arancione; non solo i piani e i dati statistici, ma anche raffigurate alcune scene della vita minieraria, come lo scoppio della dinamite, la scoperta di una grandiosa e magnifica geode di piombo e zinco. Senza dubbio il pennello del pittore di Raibl non vale la penna dello Zola; ad ogni modo questo prova come l'industria mineraria sia popolare nel paese. Infatti, la statua della Carinzia, nel giardino dell'Esposizione, rappresenta una matrona col martello geologico per scettro.

***

Ma come l'agricoltura per un verso, così le miniere della Carinzia per un altro, devono molto ai boschi; devono altrettanto che il combustibile a buon mercato. E però lo direi che l'*alma parens frugum*, la Carinzia, è la foresta.

L'Esposizione forestale a Klagenfurt è interessante e pittoresca; nulla vi è trascurato di ciò che appartiene alla flora e alla fauna dei boschi; coi tronchi delle diverse essenze è stato messo insieme un padiglione; i rami ben disposti, le edere rampicanti, le felci che crescono fra i massi muscosi danno l'illusione di trovarsi in un tembo di boscaglia; l'aquila e gli altri rapaci diurni e notturni, il gallo di montagna e gli altri volatili da caccia, le fiere e ogni sorta di selvaggina, imbalsamati e distribuiti con arte, completano la scena; e perchè non vi manchi la leggenda, così cara ai Tedeschi, vi hanno messo anche un Sant'Eustachio colla croce fra le corna del cervo miracoloso.

Una serie di mascelle e di teste di capriolo mostra come crescano d'anno in anno secondo vengono risparmiati dal cacciatore. E fa compassione la spoglia di un gentil capriolo affetto da un'orribile malattia, da una degenerazione del tessuto corneo che soffoca il capo della povera bestia sotto una parrucca di bernoccoli ossei.

E poi, le malattie segrete delle piante, tormentate sotto la corteccia da parecchie tetti specie di insetti, che vi scavano nidi e gallerie e talvolta, come la formica *herculeana*, ne lacerano affatto le più intime viscere...

Alle tre principalissime industrie la Carinzia ne aggiunge altre accessorie: discreti lavori in marmo, la pesca, nei laghi e nei fiumi, mobili di legno dolce solidissimi e condotti con eleganti semplicità, cristalli e maioliche di forme artistiche, gingilli di legno a traforo, e fatti con paglia da sigari, birra, frutta alpine distillate, organi e pianoforti, lavori in canapa, ombrelli e cappelli ad uso dei rustici, saponi e candele, armi da caccia, credenze da chiese, lavori in rete metallica.

La città di Klagenfurt ha per conto suo alcune rinomatissime specialità: le carrozze e i carri, la calzoleria d'ogni genere, sopra tutto la selleria; la finimenti da cavalli produce secondo i più eleganti modelli inglesi, e nell'antico stile carintiano quei collaroni carichi di enormi fibbie e d'altri ribecchi ornati d'ottone e di stringhe a colori vivacissimi: tutta roba altrettanto solida quanto appariscente.

Se più ne volete sapere, c'è un giornale di circostanza che si pubblica a Klagenfurt, la *Nachrichten der Landes-Ausstellung*.

Mi basterà di soggiungervi che il regolamento delle acque in tutto il paese è fatto con molta cura; che le strade sono in ottimo stato, che i centri più importanti, Villacco e Klagenfurt, vanno crescendo di sontuosi edifizi; che dappertutto si spende molto per l'istruzione popolare elementare, secondaria, industriale e artistica. È un paese in evidente progresso.

***

Ripassando le Alpi, anche nelle alte vallate della Carnia, si ha ragione di compiacersi perchè la frequenza dei fabbricati indica [illegible] di popolazione molto superiore ai paesi tedeschi, perchè e le case e l'aspetto degli uomini accennano a ricchezza maggiore, a vita più libera e più lieta. Solo, vedendo le pendici dei monti così petrose e desolate si riconosce che il supremo interesse dei nostri paesi alpini e subalpini sta nel rimboscamento. Quale ricchezza nei nostri monti, quanti vantaggi nella condizione delle nostre pianure, se a tutte le nostre Alpi fosse restituita l'antica chioma!

Senza dubbio che per le diverse circostanze orografiche e climateriche, creare e mantenere il bosco è sul versante meridionale delle Alpi più difficile che sul versante settentrionale. Ma se queste difficoltà sconsigliano i privati dal metter mano a imprese delle quali spetta il frutto alle generazioni successive, non dovrebbero trattenere i Comuni, le Provincie e lo Stato, enti morali che nel presente hanno missione di edificare il futuro della nazione. Anche in questo abbiamo dall'Austria un buon esempio; non si è fatto, e già con discreto successo, parzialmente incominciato il rimboschimento del Carso, cioè della più arida e petrosa fra le regioni alpine del versante adriatico?

L'energico, pronto e razionale rimboschimento sarebbe specialmente necessario a questa ampia regione friulana, dove i dirupi di montagna si convertono in torrenti impetuosi e irrefrenabili che allagano le pianure con sterminate distese di ghiaie, come le Cellina, il Tagliamento, il Torre. E qui, meno che altrove, sarebbe giusto di pretendere simili iniziative dai privati, giacchè quasi tutta la vita economica del Friuli consiste nella proprietà rurale e questa si trova qui in condizioni eccezionalmente difficili. Ciò quantunque non manchi la buona volontà e l'applicazione degli animi all'industria agraria; ciò per molte cause... Ma di questo malinconico avrò occasione di riparlare più di proposito; per oggi cerchiamo piuttosto qualche motivo di allegria.

***

Abbiamo da alcuni giorni nelle nostre montagne, alle acque pudie di Arta, un poeta, anzi colui che per consenso generale viene proclamato il primo poeta vivente d'Italia: io direi *poeta-principe* se non fosse tanto repubblicano. Qui egli si trova in paese molto monarchico, in un paese di cui tutto il popolo è cordialmente devoto alla dinastia di Savoia; ma nell'ospite non si guarda che l'insigne artista, e però il Carducci fu accolto in Arta colla più sincera deferenza, e nel suo cinquantesimo genetliaco tutti gli si raccolsero intorno, lo festeggiarono con semplici ma cinquanti dimostrazioni di affetto: brindisi, sonetti, breve prose, fiori di campo offerti da gentili signore e presentati dalla grazia infantile. Questo avrà certamente giovato a temperare la bile di cui il Carducci, come tutti i poeti, deve soffrire; e lo avrà indotto a perdonare a quei volgari turiboliferi che osarono sconclusionati paragoni coll'Ariosto, col Goethe, collo Shakspeare e con Dante Alighieri.

***

Anche più generale fu la consolazione dei Friulani per l'inaugurazione del primo forno rurale a Pasiano. È questo un insigne beneficio per i contadini, che, principalmente per l'uso quasi esclusivo di cattivo granoturco nel regime alimentare, sono soggetti all'orribile flagello della pellagra. Il forno rurale permette al contadino di nutrirsi con ottimo pane di frumento, non ricorrendo all'umiliante elemosina, ma pagandone il costo; per 28 centesimi esso può comprare un chilo di pane che lo nutre meglio del chilo e mezzo di farina di mais, la quale, ridotta in polenta, gli veniva a costare 36 centesimi; gli avanzano 8 centesimi che gli rendono possibile anche una zuppa discretamente saporita.

Il forno rurale di Pasiano, che speriamo sia presto imitato dovunque nelle nostre campagne, si deve principalmente all'iniziativa del signor Manzini, del perfetto Brusoni, del prete di quel villaggio. Vi concorse Sua Maestà il Re, e alla cerimonia inaugurale intervenne colle autorità civili anche il nostro nuovo arcivescovo monsignor Berengo.

***

L'attuale successore dei patriarchi d'Aquileia è venuto da poco tempo nella diocesi di Udine, trasferito da Mantova; vi è in lui della stoffa Leone XIII: solante clericale, come è naturalissimo a un prelato, vorrebbe che religione e patria non fossero in pratica termini incompatibili. Con molto tatto evitò qualunque solennità d'ingresso; la Curia fece subito sentire occhio vigile e mano ferma; al clero fece subito intendere che la Chiesa moderna ha bisogno di innalzare il livello intellettuale de' suoi ministri, giacchè il mondo è cambiato da quando era analfabeta chiunque non fosse chierico; alle piaccherie e a tutto ciò che ha troppo carattere di scienza superstiziosa non fece punto buon viso.

All'inaugurazione del forno rurale benedisse e parlò con eloquente brevità, con felicissima opportunità, dicendo che credeva dover suo promuovere in ogni modo, d'accordo coll'autorità civile, il benessere de' suoi diocesani.

Si può quindi questa volta lietamente unirsi ai contadini di Pasiano, che gridavano: Evviva monsignor arcivescovo!

Leggete in quarta pagina l'appendice
GLI AMANTI DI PARIGI.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *La tragedia di via Giuliniani.* — I giornali di Roma son pieni di particolari su questa tragedia di cui già ci ne fecero cenno i nostri telegrammi:

Ecco come andò il fatto:

Sabato sera alle 7 1/2, il signor Pietro Persiani, uno fra i più noti e ricchi mercanti della campagna di Roma, tornato da passeggio, si era recato nella sua scuderia, in via Giuliniani, a far staccare i cavalli.

Il signor Persiani, mentre il suo stalliere era intento al lavoro, discorreva tranquillamente col signor Augusto Magnen, proprietario di uno stabilimento tipografico situato nell'anzidetta via. Quand'ecco gli sorge, improvvisamente, incontro un individuo che, senza dir parola, gli esplode, a bruciapelo, un colpo di rivoltella nel petto. Poi rivolse l'arma contro se stesso, e con un secondo colpo si fa saltare le cervella. Fu l'affare di un secondo.

I due cadaveri, giacenti al suolo, confondevano insieme il loro sangue. Immediatamente, al fragore della esplosione ed alle grida degli astanti, accorsero le guardie che procedettero alle constatazioni di legge, e, successivamente, al trasporto dei due corpi esanimi.

L'assassino, che si punì da se stesso, uccidendosi, chiamavasi Fatello Andrea, aveva 40 anni ed era nativo di Aquila.

Da quattro anni egli serviva in qualità di cocchiere presso il Persiani che lo aveva licenziato il giorno innanzi a cagione della sua incorreggibile condotta. Poco prima in un'osteria dove aveva abbondantemente bevuto, il Fatello manifestava ad alcuni suoi conoscenti il fermo proposito di vendicarsi del suo antico padrone.

Il Persiani era generalmente amato e stimato, e lascia moglie e figli inconsolabili.

Egli aveva sessant'anni.

— *Un nuovo teatro.* — In via Nazionale si sta costruendo un nuovo teatro che si intitolerà della Commedia. Le dimensioni del teatro non saranno minori di quelle del Valle.

L'entrata è ideata nel modo più felice, poichè il grande e superbo scalone sarà veduto dalle gallerie dei palchi e dal vestibolo della platea.

Una scala salirà al termine della sala e in faccia alla platea, potrà servire per *fuyer* e per coberti.

Pei fumatori vi sarà un giardino pensile sulla via Nazionale.

Non mancherà una trattoria con sale in comune e gabinetti particolari, che sorgerà in mezzo a un giardino con accesso dalla Consulta.

Il teatro avrà quattro ordini di palchi e una galleria.

Sembra che, con felicissima innovazione, saranno pure eseguiti, come nei teatri inglesi, [illegible]

dei palchi (ingrandirsi) per coloro che vogliono vedere lo spettacolo senza esser veduti.

Adesso si mosso mano alla galleria, e quella compiuta, verrà iniziata la costruzione della volta.

Ampie finestre e i cristalli della volta permetteranno in questo teatro anche le rappresentazioni diurne.

Nella facciata, sul frontone, figurerà un bellissimo bassorilievo allegorico dello scultore Bertoni.

I lavori fin qui furono impacciati dalla necessità di rimuovere una quantità di terra infinita.

Ma ora quella rimozione è al termine.

MILANO. — *Due fratelli suicidi.* — Una pietosa tragedia è avvenuta domenica 2 corr. a Milano, al numero 20 di via Solferino. Ivi abitavano insieme due giovani fratelli a nome Bruno e Solferino Fossati. Erano soci della ditta Fossati e Novarese, che ha fabbrica d'argenteria e oreficeria. Amavano ed erano ardentemente riamati da due belle e gentili signorine, le sorelle Amalia e Margherita Saracchi, che dovevano diventar loro spose.

Ma l'idillio doveva finire in tragedia.

Domenica i due fratelli, dopo aver scritto alle rispettive loro amanti, si gettarono sui loro letti impugnando la rivoltella e si spararono nella testa... La morte, istantanea per l'uno, non tardò a raggiungere anche l'altro fratello.

Erano due bei giovanotti, alti e bruni di volto e di capigliatura e portavano la barba all'italiana.

Vestivano elegantemente e conducevano sempre una buona ed onesta vita, ed erano esempio raro di vero amore fraterno, due corpi, ma un'anima sola.

Sembra che la causa della loro morte si debba attribuire al trovarsi essi in una posizione finanziaria non proporzionata a quella che intendevano offrire alle loro fidanzate ed alla vita che sin qui avevano condotta.

NAPOLI. — *Necrologia.* — È morto il consigliere di Cassazione ed ex-deputato marchese Cesare d'Ippolito. Fu magistrato dotto ed indipendente.

— *Un teatro scomparso.* — Alla via Marina l'impresario signor Langella aveva fatto costruire una specie di teatro-baracca dove da mesi si davano rappresentazioni di piano gradimento del popolino.

Giorni sono il Langella dovette lasciare Napoli e affidò la custodia del teatro a certo Salvatore Salese. Tornato in Napoli, il Langella recossi alla Marina, ma... il teatro era scomparso. Per un momento credette ad un'illusione ottica, ma poi dovette convincersi che davvero della esistenza di quello che era stato il suo teatro [illegible]

[illegible]

ESTERO

Vita Triestina.

Gli strilloni.

[illegible]

Leggete in quarta pagina l'appendice: GLI AMANTI DI PARIGI.

NOTIZIE ESTERE.

[illegible]

Arti e Scienze

Martedì, 4 agosto

Cose artistiche

Municipalismo musicale

[illegible]

Reati e Pene

Un processo politico a Genova.

[illegible]

CRONACA

Martedì, 4 agosto

[illegible]

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

L'Istituto Grillo

L'Istituto Rosai

Liceo-Ginnasio Bocci

Occasione.

Anticolerica

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 44 —

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — Lei e lui.

XV. — *La tortura.*

(Seguito).

— Sì, io vedo bene, — rispondeva essa, — tu mi prendi per distrazione, per passare il tempo, per occupare le tue ore d'ozio. Io sono qualche cosa di simile al ... in un buon pranzo. *Lui* è la tua vita, la tua vera vita! In fondo tu l'ami!... Ti preme più *lui* che me.

— Non è vero!

— Se avessi dovuto scegliere?

— Avrei scelto te! Vediamo, fanciullone, se l'amassi, l'ingannerei forse? No, non l'amo... Ma io sono troppo franca per esagerar nulla dei miei sentimenti... Non vorrei cagionargli pena inutilmente. Dopo tutto, è il padre di mia figlia. Ma egli mi snerva, m'irrita... mi ripugna quasi sempre e non stimo nè il suo carattere nè il suo naturale. Non abbiamo nessuna idea comune, non siamo d'accordo in nessun sentimento.

Quando ella gli parlava così, Fabiano, invece di calmarsi, si esaltava sempre più.

— Evidentemente, — pensava egli — ella si accomoda molto bene a questa sua doppia esistenza.

Allora talvolta, era preso da una violenza insensata.

Spesso copriva Zaira di rimproveri, le diceva parole durissime, amare, parlava di romperla con lei.

— In queste cose ti manca la delicatezza e la fierezza che rendono certe soggezioni odiose, — le diceva egli fuori di sè, — in realtà io ti sembro perfettamente ridicolo, e la mia sofferenza ti annoia senza commuoverti, perchè tu non la dividi.

Vi sono delle donne che, amando con tutta l'anima loro, con tutto il loro cuore, si sentirebbero oltraggiate e morrebbero disperate di trovarsi in questa condizione, in questa divisione del loro amore, che ha, checchè si dica e si faccia, qualche cosa d'ignobile per la donna che la subisce e che la fa subire, senza orrore nè per lei, nè per l'uomo da cui è amata, quando quest'uomo è un uomo di cuore.

Sono questi sentimenti di orrore, questa indignazione, questa sofferenza, questa umiliazione, che fanno, in simile caso, tutta la dignità della donna, tutta la sua grandezza e tutta la sua scusa.

Sono questi sentimenti che distinguono la donna di cuore, la donna appassionata, degna dei grandi amori senza fini e senza reticenze, dalla cortigiana alla quale non si è debitori che del piacere.

Senza di essi, l'adulterio non è che una semplice dissolutezza dello spirito e dei sensi.

Quanto a te, il tuo ideale è meno elevato!

Si tiene un amante per il temperamento, per i lati superiori dell'esistenza, per l'immaginazione e per il piacere, superiore a tutto, agli occhi di certe donne, di mordere il frutto proibito.

Sono giunto al punto che vi sono dei giorni in cui io mi domando se, nel caso che tu avessi da perdere tuo marito, egli non porterebbe via con sè tutto l'amore che hai per me, o, almeno, tutto il *fascino* di quest'amore.

Si dice, parlando della maggior parte degli uomini che hanno buona fortuna, che per loro la principale attrattiva di una donna maritata è il marito! Io non sono fatto così! Ma in qualche momento provo l'orribile terrore che ciò non si applichi meravigliosamente a te!

Mancherebbe certamente qualche cosa alla tua felicità, se tu non la ritrovassi nel lasciarmi, e se tu non giuocassi vittoriosamente di astuzia con *lui* per venire da me.

Sì, sì, i tuoi doveri di sposa ti sono spesso dispiacevoli; lo sarebbero egualmente ad ogni donna *per bene*, con un simile marito!

Ma ciò è indipendente dal tuo amore per me... ed io non son certo che non vi siano delle vie in cui, senza piacerti *per ragione sua*, questi doveri non ti dispiacciano *malgrado lui!*

Ebbene! Zaira, trattami da pazzo, poichè non dividi — checchè tu ne dica — nè comprendi l'umiliazione che io provo nel saper di avere un simile rivale, e il dolore che mi strazia il cuore nel vedere che tu non mi stimi e non mi apprezzi abbastanza per rabbrividirne e versarne lagrime di sangue! Se mi amassi di un vero amore, come ti amo io, tutto il tuo essere protesterebbe — cuore e carne; — mi lasceresti col pallore sulla fronte, non col sorriso sulle labbra quando stai per ricadere in casa tua, ove egli ti aspetta, ove egli ti comanda ed ove tu gli *ubbidisci!*

Io ho molta paura, talvolta, quando vedo la tua rassegnazione che rassomiglia tanto all'indifferenza e alla buona volontà che, come si è detto di certi popoli condannati dalla storia, essi avevano il governo che si meritavano, anche di te possa dirsi: Ella non meritava di avere un altro marito!

No, tu non hai quell'eterna tristezza, quell'eterno dispiacere di non essere sempre mia, mia soltanto.

La schiavitù che si sopporta quando si è superiori alla sorte e quando non la si accetta è una sofferenza che ha la sua bellezza!

La schiavitù che si accetta, della quale uno si compiace..., che non si desidera, nè si sogna ardentemente di scuotere, anche quando si sa di non poter essere riscattati; la schiavitù che pesa sulle spalle senza far sanguinare il cuore e senza ferire la dignità, che non è un dolore e una rivolta incessante, anche dell'essere morale, questa schiavitù... non voglio qualificarla, Zaira... e ti lascio giudice del nome che bisogna applicarle con un ferro rovente!

Ebbene, io non ho mai trovato in te quello che prova una donna che ama realmente e che conosce il valore della propria dignità in un caso simile.

Tuo marito per te, generalmente, è una *noia*, ma non è mai una *sofferenza*.

Egli ti annoia perchè t'incomoda, perchè non lusinga il tuo amor proprio, perchè non è nè brillante, nè spiritoso, nè amabile, nè valoroso; perchè nessuna donna te lo disputa, nè te lo disputerà mai; perchè la sua natura ferisce la tua; per mille altre ragioni d'ogni specie e che, per tuo riguardo, non voglio menzionare; ma, dopo tutto, è una noia che ha il suo compenso e che tu non vorresti farne a meno perchè dà una maggior attrattiva ai nostri appuntamenti e un maggior gusto ai tuoi piaceri.

Non ho io forse osservato cento volte che tu sei tanto più allegra quanto più sei in buone relazioni con lui?

È il sentimento contrario che tu dovresti provare, Zaira, se mi amassi come ti amo io, di quell'amore assoluto, esclusivo che fa sì che una donna, felice e fiera di appartenere all'uomo, la cui adorazione è un'apoteosi, si senta talmente sua, così completamente unita a lui di corpo e d'anima, che ella considera come una specie d'insulto fatto all'onore di quest'uomo, come un furto commesso a danno di quel cuore che è pieno di lei, la necessità crudele della partecipazione, anche legale, con suo marito.

Invece di godere di una pace simile, facendo la differenza dei due uomini e dei due amori, tu divideresti l'onore e il dolore che un amante prova in caso simile, quando egli stima la donna a cui si è dato completamente e che vorrebbe avere egualmente tutta intiera.

Ma, io, disgraziatamente, ti valuto di più di quel che non ti valuti da te stessa. Per me, tu sei un tesoro raro e prezioso, non una di quelle monete comuni che passano di mano in mano, egualmente apprezzate dal principe e dal villano.

Ho più orgoglio io per te che non ne hai tu per te stessa.

E una volta che hai soddisfatto la tua vanità di donna coll'adorazione che hai inspirata ad un uomo che è al disopra della folla, il resto t'importa poco.

Tu possiedi tutti gli ardori, tutte le grazie, tutte le furberie, tutti i raffinamenti dell'amore... Ho paura però che non ne abbi le nobili suscettibilità, le aristocratiche delicatezze e le fiere ripugnanze; che tu non prenda in buona fede i semplici trasporti del piacere per i grandi colpi d'ala della passione, che è figlia della terra, ove ella giace le sue gioie raffinate e i tuoi dolori, ma che è anche figlia del cielo, ove ella scuote il fango dei doveri imposti e delle prostituzioni legali!

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Tamar del Dottore Poppe — Confetto lassativo rinfrescante contro la **costipazione** e le **affezioni** che l'accompagnano, cioè: **emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato**, ecc. Di gusto squisito, quindi gradevole a prendersi, il **Tamar Poppe** non cagiona mai irritazione. — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Tè Svizzero del Dottore Poppe — **DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante.** Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle **Alpi svizzere**, è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. — La scatola (con istruzione) L. 1 25. 2004

Depositi in tutte le Farmacie e specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Tarta, Giordano, Taricco, Foglino, Tricerri, Prato, Ang. Ferrero, Dal Tetto, F' Ferrero, Taccone, Garrone, Rossetti, Bernecco, Boggio, Chiaferino, Balmento, Perinelli.

Comune di Moretta

Mercato settimanale al lunedì

A cominciare da **lunedì, 17 agosto corrente**, è concesso il **trasporto gratuito** sulla ferrovia per **Torino e Saluzzo** dei **vitelli grassi** contrattati o negoziati su questa piazza prima del mezzodì di detto giorno.

2332 Il Sindaco G. BANCHIO.

Competente mancia

a chi consegnerà via Santa Giulia, 46, al portinaio, un **braccialetto d'oro**, smarrito la sera del 2 corrente, percorrendo dal Valentino alla Gran Madre, pel corso del Re e Lungo Po. C 2351

Scadenza di termine.

Il 14 corrente agosto, alle ore 11 antimerid., si compie il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di **L. 34,000**, cui, con atto d'incanto in data d'oggi, venne deliberata la **casa** in **Torino**, via della Palma, N. 9, di spettanza degli eredi di **Sebastiano Demeichior**.

Torino, 1° agosto 1885.

2334 C. CASSINIS, *Notaio*.

Scadenza fatali per aumenti vigesimi.

Al meriggio del 12 agosto 1885 scade il termine utile per gli aumenti dei vigesimi sui due lotti **stabili Cascina Auditore**, di spettanza dell'Opera pia Cottolengo, deliberati:

l'uno per L. 45,200

e l'altro per » 11,800

con atto del Notaio TACCONE, 28 luglio 1885. C 2481

Oggi, 4 e succ., via Belvedere 2

Incanto dei mobili

una famiglia, del cav. A. VICINI, pianoforte verticale, quadri, specchi, pendole, gingilli e lingerie. C 2324

Locale uso ufficio, banca, studio, ecc., in posizione centralissima, piano terreno, diviso in 3 vani e la vicinanza della Regia e della Borsa,

disponibile pel 30 corrente.

Rivolg. al portinaio di via Carlo Alberto, N. 18, *Torino*. 2254

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio al 3° piano, di **10** vani acqua e gas in casa.

Via Saluzzo, 32. C 2467

Da vendere

la metà della proprietà della rinomata acqua minerale di **Pertino**, frazione di **Roggiano** (Ossola), appartenente al sig. suo condomino **GIUSEPPE BORGNIS**. — Per trattative dirigersi al sigg. Fratelli **VAFFIOSI** in **Domodossola**. C 2420

Da vendere grandiosa villa

ampio **fabbricato, giardini, vigne, frutteto, viali ombrosi**. Posizione bellissima e aria salubre. Divisibile anche in **due lotti**, distante da **Torino 18 km.**, con comodità di tramvia. — Per informazioni dirigersi via Arsenale, 12, dall'ingegnere PERRACCHIO. C 2503

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta C 2521

Decker e C. via **Bonifa** N. 6.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Halle — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per tutti i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'Italia e dell'Estero.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Condizioni vantaggiose. 1460

Motore e caldaia

da vendere, in buonissimo stato, della forza di 10 cavalli effettivi, con pompa Chiazzari, della rinomata costruzione di **Luciano e Campo**.

Indirizzarsi al sig. G. CHIESA, via Porta Palatina, N. 10, piano 2°. C 2470

INNANZI FARE REGALI si prega visitare la Ditta **BIANCHI**, cel. **Bianchi**, dirimpetto al Caffè Romano, *TORINO*. 2157

Vini Toscani

da pasto e di lusso garantiti prezzi moderati, presso la Ditta

Gio. Canavesio

Torino, Galleria Subalpina, Torino. **Deposito privilegiato** del Poinino, Nicozzano (Chianti), Remole. — Vini della Cantina **Degli Albizi**, premiati a diverse Esposiz.

Sconto all'ingrosso. 549

Ricerca d'associazione.

Un giovane sui 30 anni, completamente pratico nel ramo di alberghi **desidererebbe partecipare** attivamente con **L. 20,000** circa, eventualmente anche di più, in qualche affare fruttuoso (di preferenza albergo), di cui possa provarsi la solidità.

Offerte scritte e dirette (discrezione garantita) alle iniziali **H 1727 Y**, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Berna**. 233

Un signore solo con ottime referenze, desidererebbe trovare alloggio, da pensione, presso famiglia o casa particolare, all'interesse **6 O/O**, troverebbe buona pensione, camera spaziosa ben mobiliata e cura di famiglia civile e civile. — Rispondere iniziali D. M., fermo in posta. C 2428

Un'abile cuoca tedesca, che conosce il francese, cerca collocarsi. — Dirigersi R. E., via Galliari, 17, Torino. C 2331

PER un'industria serica, si cerca **SOCIO** con capitale non inferiore a L. 10,m. Il socio potrebbe impiegare il proprio personale nella Ditta. — Off. al N. **30 O 2530**, Haasenstein e Vogler, Torino.

Instituto Rota 81

Cinti ed apparecchi ortopedici, elastici erniari, busti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontoiatria e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7, TORINO.

L. GIACOSA e C.ia

TORINO — Via Ospedale, N. 10 — TORINO.

Polveri fini — Fabbrica d'Armi, Munizioni, Articoli da caccia, ecc.

Polvere da mina, Dinamite Nobel e Miccia di Germania

Prezzi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato 1885 gratis. 75 G

Il rinomatissimo

Sapone Cavamacchie

d'Eyrein, Ginevra, leva ogni genere di macchie sopra qualsiasi stoffa senza alterare nè il colore, nè il tessuto. — Il pezzo (involto grigio) a **60** cent.mi in tutte le farmacie e principali drogherie. — Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 15. 2167

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di B. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo, 8 e via Barbaroux, 7*

Campioni e cataloghi *gratis*. 1101

VINI da pasto, qualità pure e genuine. — Deposito e vendita per qualunque quantità presso P. GANDOLFO, ufficio e magazzino particolare al Dock, 6° compartimento. C 2505

Albergo e Pensione del Camoscio d'Oro

Thusis-Tosanna (Svizzera)

In prossimità immediata dell'ufficio della posta e del telegrafo. — Casa semplice ma ben impiantata, con delle camere confortabili, buona cucina, vini ottimi e sinceri, servizio accurato e prezzi moderati.

Prezzo di pensione **L. 4 50** tutto compreso. — Raccomandata particolarmente ai signori Torinesi.

2361 Vedova U. ZINSVI, *proprietaria*.

Istituto MANARA-GARRONE

Ginnasio e Liceo femminile.

Col **1° novembre** prossimo si aprirà in **Torino** il nuovo **Istituto d'istruzione classica per Damigelle**. Mentre si allestisce apposito locale, le iscrizioni si ricevono dal prof. GIACINTO GARRONE (piazza Solferino, 5, piano 1°). — Per schiarimenti si invia circolare a chi manderà biglietto di visita con indirizzo. C 2321

Roland Remy, Ingegnere 2354

Rappresentanza in Metalli e Macchine

Via Assietta, 27 - *Torino* - Via Assietta, 27.

Specialità

Impianti completi per ***inumidire l'aria*** nelle ***sale di tessitura e filatura***

Forniture di ***tutti*** gli ***apparecchi*** della Ditta

F.lli Koerting Annover

(Germania).

Acciaio fuso a Crogiuolo e Martin — Pezzi d'ogni ***costruzione***, d'ogni ***peso*** per ***strade ferrate, fabbriche*** di ***macchine, laminatoi***, ecc. ***Acciaio*** per ***armi, accessori*** per ***ponti*** della ***Società Anonima*** Fabbrica d'Acciaio fuso

Gussstahlwerk Annen

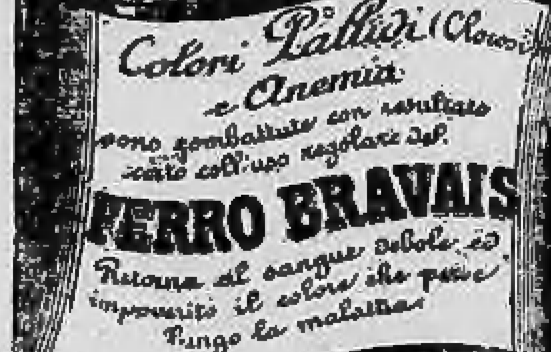
(Vestfalia)

Tutte le ***macchine*** per la ***lavorazione*** dei ***metalli*** e dei ***legnami*** della ***fabbrica***

Gschwindt e Comp.

Carlsruhe (Baden)

Informazioni, cataloghi, preventivi, **gratis** dietro richiesta.



Si vende in tutte le Farmacie e Droghierie. 9

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LIBERO e C., G. TORTA.

Parafulmini 2465

dei più recenti sistemi.

Pietro Ropolo, via Gaudenzio Ferrari, 12, *Torino*. 216

Per ordine del Municipio di Torino

Dovendosi sgombrare il terreno occupato dall'ex-**Ristorante Chiari e Bona**, corso R. Umberto, si procederà per **cinque giorni**, da **lunedì, 3 agosto**, ad

INCANTO FORZATO

di tutte le merci dell'Esposizione ivi esistenti, che verranno deliberate al miglior offerente a **QUALUNQUE PREZZO**.

Da vendere a trattative il **Salone in legno** *della capacità di* **20,000** *metri cubi.* 2491

R. Opera di Maternità

S'invita chiunque voglia concorrere alla provvista di miriagram. **8 000** di **legna rovere** da ardere, e mg. **9000 carbone coke**, a presentare, prima del giorno 10 agosto p. v., il partito suggellato alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli.

Torino, 29 luglio 1885.

C 2485 *Il Segretario* G. DEL CORNO.

Società Anonima del Molino delle Catene

Capitale Sociale L. 250,000 - Versato

I Soci sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di ***mercoledì, 5 agosto p. v.*** 2360

Avviso d'incanto

Alle ore **9 antim.** *del p. v.* **12 agosto**, il Notaio sottoscritto nel suo studio, **via Maria Vittoria, N. 6**, piano 2°, esporrà in vendita, per mezzo d'incanto, il **Tronco di Ferrovia economica** a scartamento ridotto **Fossano-Mondovì**, al prezzo e condizioni tenute nell'avviso d'asta in data 29 corrente e visibili nello studio suddetto.

Torino, 28 luglio 1885.

C 2474 Avv. BORGARELLO, *Notaio*.

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

Il ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta; produce una nuova ed abbondante crescenza; sopprime le pellicole. *NON È UNA TINTURA. Il ROYAL WINDSOR è il SOLO RIGENERATORE IGIENICO* raccomandato dai medici. *MEDAGLIATO all'Esposizione di BRUXELLES 1880; il SOLO che, per la sua efficacia, abbia OTTENUTO la MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione di AMSTERDAM 1883.* Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta le parole: *ROYAL WINDSOR.*

Si vende in boccette e mezze boccette presso i Parrucchieri ed i Profumieri

Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 3; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 26; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 11 e PLACIDI, profumiere, 313, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Maqueda, Palermo. — F.lli AMATO Alojsa, 13 e 15, via Garibaldi, Catania (Sicilia). 3

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 5. Spediz. fr. a 1/2 pacco post. — NB. La vera Cottin vendesi solo alla farm. TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*. 335

Macchine Agricole perfezionate 1898

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe. Falciatrici e Mietitrici.

HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre).

Rappresentanza presso **F. COMINOLI**, 9, via Arcivescovado, **Torino**.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 29 luglio.

N. **690** *(Incastro)*. Lu-ma-ca.

N. **691** *(Rebus)*. Da chi ti dona guardati.

N. **692** *(Anagrammi)*. Camillo - mellica — Marco - croma — Enrico - cerino — Ernesto - sentore.

Sciolse perfettamente questi giuochi il signor F. Depaoli.

A titolo d'onore notiamo che li sciolsero con una forte approssimazione i signori G. Gambini ed E. Viraldo e la signora C. Borgiglio-Saletti.

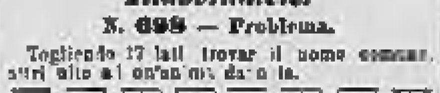
Quindici altri concorrenti inviarono soluzioni sbagliate.

Il premio però spetta per giusto diritto indisputato al signor Depaoli.

Indovinelle.

N. **698** — Problema.

Togliendo 17 lati trovar il nome comune, altri alto al ...



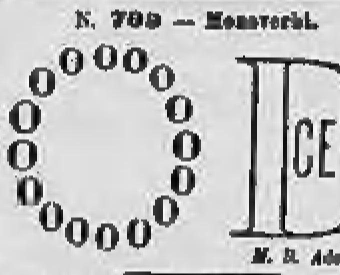
E. Pagan ill.

N. **699**. — Disenso.

Son padre dei secoli
Dall'alto li governo,
E mando fra gli uomini
La state ed il verno.

Tulipano.

N. **700** — Monoverbi.



M. B. Adolfo.

Riceverà il premio colui che manderà l'esatta soluzione di tutti i giuochi oggi pubblicati e sarà favorito dalla sorte.

Teatri.

Martedì, 4 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *Il centro dell'Africa*, operetta fantastica.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *I moschettieri al convento*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *I gelos*, commedia. — *El portinar*, commedia. — *El fanell*, commedia.

ARENA, o. 8 1/2. — *Cecilia*, dramma.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 3 AGOSTO 1885.

NASCITE 28: cioè maschi 13, femmine 15.

MORTI DENUNCIATI. — Sola Francesca, d'anni 22, di Savigliano, sarta — Coda Eugenia, id. 19, di Torino — Rolla Erminia nata Italmonco, id. 67, di Torino, sarta — Costi Giuseppe Michele, id. 18, di Castellamonte, mozzo — Germondi Domenico, id. 29, di Rubiana, sigaraio.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui: a domicilio 6, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Nella nota del 2 corrente, invece di Castraliero Clotilde nata Panchetta, leggasi: Catrasellero, ecc.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 1° agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il minimo barometrico esiste sempre sulla Scozia (749 mm.), ed il minimo (755) sul mar Nero.

La pressione atmosferica diminuisce in Francia, sulle Isole Britanniche e sui paesi del nord ove l'abbassamento raggiunge 5 mm. (Danimarca).

Continuano i venti di est sull'Europa occidentale, diminuendo però di forza.

La temperatura aumentò sul Passo di Calais ed in Guascogna.

Italia — 1° agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Leggera depressione (758 mm.) sul golfo di Genova.

Ieri temporali sull'alta e specialmente sulla media Italia.

Sia oggi cielo nuvoloso al nord, sereno al sud.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa al mattino il 1° agosto.*

	Massime	Minime
Haparanda	+15,0	+9,0
Stoccolma	+19,0	+10,1
Christiansund	+15,0	+10,0
Copenaghen	+19,0	+13,0
Valenza	+24,0	+11,1
Yarmouth	+16,7	+13,3
Bruxelles	+19,6	+10,6
Amburgo	+20,0	+11,0
Cassel	+21,0	+8,0
Breslavia	+22,0	+12,0
Cracovia	+22,0	+12,0
Hermannstadt	+23,0	+10,0
Vienna	+26,0	+[illegible]
Berna	+24,1	+12,8
Parigi	+23,8	+9,0
Bordeaux	+31,5	+19,0
Lione	+31,3	+15,2
Nizza	+29,0	+20,0
Madrid	+31,9	+16,9
Lisbona	+24,0	+19,0
Trieste	+29,0	+21,0
Venezia	+29,7	+19,5
Milano	+31,0	+23,8
Torino	+24,7	+20,7
Moncalieri	+30,1	+2[illegible]
Genova	+29,2	+21,9
Firenze	+31,3	+22,4
Roma	+31,0	+21,3
Napoli	+27,8	+21,8
Cagliari	+31,0	+22,0
Palermo	+32,5	+19,4
Monaco	+30,0	+21,7
Costantinopoli	+27,0	+17,0
Algeri	+33,0	+23,0
Tunisi	+31,1	+21,0
Biskra	+38,1	+27,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 736,0 3 p. 734,3 9 p. 734,5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+24,3 +27,8 +24,3

Tensione del vapore in millimetri:

15,9 17,6 13,2

Umidità relativa in centesimi:

69 63 70

Venti:

calma S 4 calma

Stato atmosferico:

s. n. s. nuv. o. s. pioggia

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19,2, mass. +28,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minimo della notte del 4: +19,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 agosto 1885.

Nascere del Sole 5,10 — Meridiano 0,25 — Tramonto 7,39.

Nascere della Luna 0,5 mat. Merid. 7,20 matt. — Tram. 2,34 sera.

Giorno della Luna 25°.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto. — Frumento 1ª qual. L. 17 20 — Segale 11 85 — Riso 26 23 — Meliga 10 93 — Miglio 11 70 — Patate 0 00 — Legna forte 2 30 id. dolce 1 90 — Fieno 6 00 — Paglia 3 30 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 75 — 2ª q. 7 50 — 3ª q. 6 80 — Maiali 0 00 — Canapa 7 00 — Ova 0 53 — Trifoglio 0 00.

CHIERI, 29 luglio. — Frumento L. 16 35 — Segale 11 63 — Meliga 11 77 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — id. 2ª q. da 0 00 a 0 50 — Vitelli 1ª q. da 7 50 a 8 25 — id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Vino da 31 a 34 — id. 2ª q. da 25 a 27 al 1/2 ett.

Borsa.

Firenze	1	3
Rendita 5 O/O	95 07 5	95 27 5
Rendita 3 O/O	— —	— —
Londra, lettera	25 16	25 16
Cambio su Parigi	100 40	100 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	665 —	665 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	870 50	830 —
Unificato Napol.	— —	— —
Rend. mun. 3 O/O	— —	90 60
Mediterranee	— —	— —

Genova, 3 luglio.

Rendita Italiana	94 40 — cont.	
Id. id.	94 73 — f. m.	
Az. Banca Naz.	2165 — cont.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	831 — cont.	
Az. Mediterranee	630 — cont.	
Az. Fer. Merid.	669 — cont.	
Francia lett. 100 30 — den.	100 33	
Londra vista 25 35 — den.	25 37	

Vienna	1	3
Mobiliare	282 00	283
Lombarde	133 75	132 20
Banca Ang.-Aust.	99 —	99 25
Austriache	237 —	236 75
Banca Naz.	867 —	867 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	9 91
Arg. in Banconote	101 —	101 —
Cambio su Parigi	49 62	49 70
Lire italiane	49 60	49 65
Cambio su Lond.	125 05	125 25
Rendita Austr.	82 25	83 35
Id.	82 77	82 62
Unionbank	73 50	79 —
Rend. Aust. nuova	100 10	100 05

Berlino	1	3
Mobiliare	461 —	457 50
Austriache	486 —	482 —
Lombarde	219 —	217 30
Cambio su Londra	20 33	20 23 5
Rend. Ital.	95 35 10	95 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 40	16 10
Prestito Rom.	99 —	— —
Pres. orien. russo	60 30	60 —
Argento per chil.	201 80	201 40

Deve Borsa 100 —, 483 50, 217 50

Londra	31	1
Consolid. inglese	99 7/8	99 7/8
Rend. Ital.	95 1/4	95 1/4
Spagnuolo	57 7/8	57 7/8
Turco	16 1/8	16 1/8
Egiz. del 1883	65 1/2	65 1/2

Stagionatura delle Sete.

Torino, 3 agosto.

Conditi	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Organzino	4	435 77
	Trame	1	125 50
	Greggia	7	378 35
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	938 92
	Id. nel mese	61	3713 [illegible]
Condizionatura	Organzino	3	306 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	9	694 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1000 [illegible]
	Id. nel mese	16	1318 [illegible]

Tipog. Tip. Roux e Favale.